Centro di Servizio per il Volontariato
della provincia di Vicenza
http://www.csv-vicenza.org

RASSEGNA STAMPA

dal 16 al 22 LUGLIO 2013

CLICCA SUL TITOLO PER LEGGERE L'ARTICOLO

CATEGORIA CSV:

- Editoriale di Maria Rita Dal Molin
- Nuova dotazione all´avanguardia per il centro donna dell´ulss 4.
  Per le donne operate al seno c´è il Flowave 2

CATEGORIA ODV:

- Solitudine, nemico da combattere
- Accoglienza migliore nell´Ospedale Unico con i volontari dell´AVO
- La "Casa" di Aviano ringrazia i vicentini
- Quella scoperta scientifica nata nel Vicentino
- Il soccorso d´emergenza viaggia on line. I volontari di protezione civile Ana rintracciabili tramite smartphone per essere guidati velocemente sui luoghi da cui è arrivato l´sos
- "Bepi Nisio", vero alpino impegnato nel sociale
- Addio all´alpino "Nisio". «Aiutava la comunità»
- Torneo degli alpini per aiutare l´Africa
- Valorizzare la montagna. Un "patto" tra Cai e alpini
- Abbraccio degli alpini per la nuova sede Ana
- Montecchio - Domani alpini uniti per l´addio all´amico Nisio

- Montecchio - Si inaugura la nuova sede. Cerimonia per gli alpini

CATEGORIA NON ISCRITTE:

- Alimentazione e movimento. Al via un corso

- Sviluppo e valori, binomio vincente

- Disagio giovanile e responsabilità sociale del territorio, Don Mazzi e Marzotto a confronto

- Sport e solidarietà contro il cancro. “Progetto Manola”, si sfidano in 300

- Attraverso Facebook la rete per cibo e farmaci

CATEGORIA GENERALE:

- Giovani e territorio: ne parlano Don Mazzi e Matteo Marzotto

- L´ulss 3 promuove nuovi servizi per l´inclusione sociale.
  Un approccio innovativo alla disabilità

- Per una presa in carico globale

- Laboratori artigianali di inclusione sociale

- Le sedi dell´iniziativa

- "Noi e gli altri", dove l´inclusione diventa realtà

- L´impegno dell´ULSS 5 contro l´abuso di alcol

- Per l´Alzheimer e altre demenze

- Molte le iniziative di integrazione

- Chiampo - Musica e film per 5 giorni. Parte l´estate nelle piazze

- Traslochi: nessuno spreco a Schio e Thiene

- «Vigili, stop ai controlli della sosta»

- Solagna - L´allarme dei volontari: «Il Brenta è usato come una discarica»

- Il Volontariato un valore, per il bene della comunità umana di Italo Francesco Baldo

Editoriale

di Maria Rita Dal Molin

"Se io avessi una botteguccia fatta di una sola stanza
vorrei mettermi a vendere sai cosa? La speranza.
"Speranza a buon mercato!"
Per un soldo ne darei ad un solo cliente quanto basta per sei.
E alla povera gente che non ha da campare
darei tutta la mia speranza senza fargliela pagare"

Gianni Rodari

Cari Volontari,
nella semplicità di queste poche righe si esprime tutta la forza del mio sentire e, mentre si avvicina la chiusura estiva del Centro di Servizio, gli uffici sono impegnati con le ultime cose da sistemare e nel predisporre le procedure collegate alla scadenza del bando 2013. In questi anni, anche se lo scenario è cambiato e abbiamo poche risorse a disposizione, stiamo cercando di rispondere a tutte le priorità e vi assicuro che non è sempre facile. Viviamo in un momento dove in ogni contesto ci sono difficoltà ed esigenze diverse. Il nostro ruolo è proprio quello di far emergere queste necessità per trovare concrete risposte con le istituzioni, per condividere un impegno che, comunque, va assicurato e garantito. Cosa dite? Raccogliamo anche questa sfida per fare in modo che la nostra speranza raggiunga tutte le comunità...

La Presidente
Maria Rita Dal Molin

TORNA ALL' INDICE

IL GIORNALE DI VICENZA.it

venerdì 19 luglio 2013 – INSERTI – Pagina 65

NUOVA DOTAZIONE ALL´AVANGUARDIA PER IL CENTRO DONNA DELL´ULSS 4

Per le donne operate al seno c´è il Flowave 2

All´ex ospedale De Lellis di Schio, ora diventata struttura di riferimento dei servizi territoriali, è stato collaudato un nuovo macchinario per le donne operate al seno.

E´ un grosso passo in avanti nel contesto di quella strategia di assistenza a 360 gradi che l´Ulss 4 ha sposato in pieno. Il merito è dell´Andos Alto Vicentino onlus, l´Associazione alla quale aderiscono le donne operate al seno, che, lo scorso mese di aprile, l´ha donato in comodato d´uso gratuito all´Ulss 4, il Flowave 2, un nuovo e moderno macchinario per facilitare il trattamento di riabilitazione delle donne operate di tumore al seno. "Il Flowave 2 - spiega Giuseppe Filippi, Direttore del Servizio di Recupero e Rieducazione Funzionale dell´Ulss 4 - è un´apparecchiatura di nuova generazione per la cura del linfedema, una patologia che colpisce molte donne operate di tumore al seno in seguito all´asportazione dei linfonodi ascellari, e che costituisce una delle complicanze più temute del dopo-operazione. Il macchinario, collocato all´interno del nostro Servizio di Recupero e Rieducazione Funzionale, viene utilizzato dal Centro Donna, ubicato nel Distretto Socio Sanitario di Schio, che é anche la sede dell´Andos Alto Vicentino, ed è a disposizione gratuita dei cittadini".

"L´acquisto della macchina - sottolinea Mayra Magnabosco, presidente dell´Andos Alto Vicentino - è stato possibile grazie alla preziosa sinergia di donazioni arrivate dalle nostre socie e da aziende locali, grazie al contributo del Csv di Vicenza e all´apporto del Lions Club Villa Gambazzi di Mestrino, che ha organizzato una raccolta di fondi tramite una sfilata di moda e la vendita di alcuni quadri. E´ stato un impegno di solidarietà che ha coinvolto le generosità di molti".

Il Centro Donna dell´Ulss 4 è una struttura multidisciplinare, composta da diverse figure mediche specialistiche. Ci sono chirurghi, radiologi, oncologi, anatomopatologi e fisiatri. L´obiettivo, importante, è di accompagnare la donna colpita da un cancro al seno in ogni fase del percorso diagnostico-terapeutico, anche dopo la dimissione dall´ospedale.

Nel Centro, infatti, la donna è "fisicamente" seguita, passo passo, sia negli esami pre-operatori, sia al momento del ricovero per l´intervento chirurgico (le infermiere del Centro sono pronte ad accogliere la paziente in Ospedale il giorno dell´operazione), e, ovviamente, anche al termine del ricovero, dopo la dimissione, per le necessarie medicazioni e visite oncologiche post-intervento, per le prestazioni fisiatriche e le altre necessità.

TORNA ALL' INDICE

GLI ANZIANI E I MESI ESTIVI Le attività dei volontari dell'associazione Auser, in supporto alla Terza Età

Solitudine, nemico da combattere

Non tutti accettano una socializzazione di massa, ad esempio nei centri sociali dei quartieri. A volte c'è bisogno di rapporti esclusivi

Auser Vicenza, l'associazione di volontariato degli anziani in supporto alla terza età (oltre i 65 anni), si attrezza per l'estate. Più che il grande caldo, il nemico da combattere è la solitudine che attanaglia molti pensionati soli, per questo i volontari dell'associazione si danno da fare per portare un sostegno concreto a casa di chi rimane senza nessuno attorno. Ma ci sono anche possibilità di viaggio: «Le gite si concentrano maggiormente fra la primavera e giugno - spiega il presidente provinciale dell'Auser Danilo Viero -. Ma anche per luglio e agosto ci sono delle iniziative. Il circolo di Asiago promuove delle gite sulle Dolomiti, mentre da quello di Recoaro parte l'organizzazione dei soggiorni al mare, sulla riviera romagnola».

I contatti sono i seguenti: per Asiago bisogna contattare il numero 0424/463303, per Recoaro Terme lo 0445/780642.

Il circolo di Vicenza città non organizza viaggi in estate, ma a settembre: «I viaggi, molto belli, interessano i luoghi di cui si parla nei corsi dell'università degli anziani durante l'anno», spiega Viero. L'Auser di Vicenza ha sede in corso Fogazzaro 21 (aperta martedì e giovedì dalle 15.30 alle 18.30, tel: 0444/542884).

Poi c'è il lavoro che riguarda chi resta in casa. Su circa 3.000 soci Auser in provincia di Vicenza, distribuiti in 16 circoli, almeno 600 sono volontari attivi, di cui 150 nel capoluogo. Spiega Danilo Viero: «Diamo un continuo supporto agli anziani che ne hanno bisogno, a partire dalle attività di tutti i giorni: fare la spesa con loro o per loro, fare compagnia a chi è in casa da solo, accompagnare a una visita medica in ospedale». Una parte degli anziani bisognosi vengono segnalati all'Auser dagli assistenti sociali del Comune, mentre altri sono messi in contatto con l'associazione da reti informali di amicizia e conoscenza. «A Vicenza le segnalazioni arrivano da tutti i quartieri - prosegue Viero -. Non sono solo i poveri a rimanere soli, anzi, ci sono anziani che economicamente godono di una situazione discreta, ma che umanamente vivono una solitudine tremenda. Il prolema si acuisce d'estate, quando i figli o i parenti vanno in vacanza. Certo, esistono i centri sociali dei quartieri, ma non tutti accettano una socializzazione "di massa", al contrario si rinchiudono in se stessi, nelle proprie abitazioni». Lo sforzo dell'Auser è volto sempre alla socializzazione: «È un fatto ormai accertato che chi ha dei rapporti sociali ha una salute migliore, perché socializzare aiuta a prevenire tante malattie che possono insorgere con la solitudine».

Giulio Todescan

Pista da ballo

TORNA ALL' INDICE

IL GIORNALE DI VICENZA.it

venerdì 19 luglio 2013 – INSERTI – Pagina 66

PER FORNIRE AI CITTADINI INDICAZIONI E CHIARIMENTI PER GLI SPOSTAMENTI NELLA STRUTTURA

Accoglienza migliore nell´Ospedale Unico con i volontari dell´AVO

L´interno del nuovo Ospedale Unico dell´ULSS 4 Alto Vicentino

Una novità importante. All´ingresso dell´Ospedale Unico Alto Vicentino è presente un servizio di Accoglienza, gestito dai volontari dell´Avo (Associazione Volontari Ospedalieri) Alto Vicentino.
Il servizio è attivo dalle 10 alle 12 e dalle 13.30 alle 15.30, dal lunedì al venerdì, per fornire ai cittadini indicazioni e chiarimenti per gli spostamenti all´interno dell´Ospedale, oltre ad un accompagnamento per i cittadini in situazione di difficoltà.
L´Avo Alto Vicentino, nata dalla fusione nel 2012 delle due precedenti associazioni Avo di Schio e Thiene, è riconosciuta come Onlus dal 1991 ed è associata alla Federavo Nazionale. Opera nelle strutture ospedaliere e nelle altre strutture socio-assistenziali con un servizio organizzato, qualificato e gratuito per assicurare una presenza amichevole accanto ai malati, offrendo loro durante la degenza calore umano, dialogo e aiuto contro la sofferenza e l´isolamento, con l´esclusione di qualunque mansione tecnico-professionale di competenza del personale medico e paramedico.
"Attualmente i soci iscritti sono 149 e 15 i nuovi tirocinanti - spiega Katia Manea, a capo dell´Avo Alto Vicentino - . Oltre all´accoglienza vera e propria, i volontari prestano servizio gratuito di assistenza anche ai degenti ricoverati in ospedale in buona parte dei reparti. Per informazioni i volontari sono reperibili al numero telefonico 0445-572091. A questo numero possono rivolgersi anche le Case di Riposo, in collegamento con l´Ulss 4 Alto Vicentino, per usufruire dell´accompagnamento dei propri ospiti in caso di visite mediche o accertamenti in ospedale.

Kit di emergenza

Nell´Ospedale Unico é disponibile il servizio kit di Emergenza, fornito gratuitamente dall´Associazione Volontari Ospedalieri del Triveneto in collaborazione con la sezione dell´Alto Vicentino. Illustrato da Marilena Bertante, Presidente dell´Avo Triveneto, il servizio - che si è potuto realizzare grazie ad un finanziamento regionale - consiste nella distribuzione di un kit di biancheria personale a quanti vengono ricoverati in emergenza o a coloro che sono privi di una rete familiare di sostegno o che si trovino in condizione di disagio economico. La finalità è di tutelare la dignità dei cittadini ricoverati e di promuovere il rispetto dei malati. Una prima tranche di circa 170 pezzi è già a disposizione delle strutture dell´ospedale e del pronto soccorso. Il kit sarà fornito su richiesta del degente o su indicazione del personale infermieristico.
L´Avo presta servizio volontario di assistenza ai degenti ricoverati presso l´Ospedale Unico nei reparti Area Medica, Ortopedia, Testa - Collo, Chirurgia, Urologia e Geriatria nelle fasce orarie 11-13 e 17-19; in Fisiokinesiterapia dalle 16 alle 19; in Diagnostica dalle 11 alle 18; Accoglienza dalle 10 alle 12 e dalle 13.30 alle 15.30. Prosegue poi regolarmente l´attività per il servizio screening del colon-retto, con la consegna delle provette e relativa spiegazione nei Comuni limitrofi a Schio, nell´ambito del programma di prevenzione dei tumori del colon retto organizzato dall´Ulss 4. Le ore complessive di servizio nel 2012 sono state 7.493 di cui 5.701 nei vari Reparti e Servizi; 1.020 nel servizio screening colon-retto sul territorio e 445 di segreteria. Per contattare l´associazione, dotata di una sede con ufficio e spogliatoio nei locali tecnici dell´Ospedale Unico, si può telefonare al 339 - 6071982. Tutto questo nel contesto del generale Progetto di Umanizzazione

dell´Ulss 4 che comprende anche la struttura dell´Area Bimbi, uno spazio ludico con arredi e giochi dedicato ai bambini e ai loro genitori, posta al piano terra, poco distante dal bar e vicino alla cappella, e che, per quanto riguarda la privacy, vede tutte le porte finestre dei servizi e reparti dell´Ospedale schermate per tutelare, appunto, la riservatezza di ricoverati e visitatori. Le unità operative schermate finora sono la Dialisi e l´Oncologia e Soap, che essendo al piano terra erano facilmente visibili dall´esterno. Prossimamente si procederà a schermare Pronto Soccorso, Ostetricia e Ginecologia.

TORNA ALL' INDICE

IL GIORNALE DI VICENZA.it

lunedì 22 luglio 2013 – BASSANO – Pagina 21

CASSOLA. Incontro nella sede degli alpini di San Giuseppe

La “Casa” di Aviano ringrazia i vicentini

Lucio Zonta

L´incontro di San Giusppe con i vertici della Casa di Aviano. CECCON

Sono stati 520, fra pazienti e congiunti, i vicentini che, per complessive 4360 giornate di presenza, sono stati ospitati negli ultimi cinque anni della "Casa Via di Natale Franco Gallini" di Aviano, vicino al Centro di riferimento oncologico, una delle strutture di maggior peso nello studio e nella cura dei tumori.
La Casa è dotata di 34 miniappartamenti per i familiari degli ammalati e per i pazienti curati in day hospital, oltre a 12 appartamentini nei quali trovano posto i malati terminali. Il bilancio per il funzionamento della struttura è di un milione e 800 mila euro l´anno. Per sostenere le spese i responsabili della organizzano eventi e iniziative con il supporto di associazioni e gruppi di volontariato. Tra questi in prima fila gli alpini, che anche nel Bassanese operano per aiutare la Casa, le cui fondamenta sono state gettate nel Natale del 1977 quando la direttrice della struttura Carmen Gallini e il compianto marito Franco hanno iniziato un´attività a favore degli ammalati di cancro. La Casa Via di Natale è sostenuta unicamente da donazioni da associazioni di volontariato o di privati.
«Eventuali finanziamenti di enti pubblici - sottolinea Carmen Gallini - ci costringerebbero a osservare regole restrittive per i pazienti. Ci sarebbero dettati ad esempio i tempi di ricovero, sui quali non intendiamo porre limiti, se non quelli dettati dalla necessità».
Carmen Gallini è stata ospiti nei giorni scorsi nella sede degli alpini di San Giuseppe di Cassola.
Ha incontrato i rappresentanti di molte associazioni, arrivati da diversi comuni della provincia, che operano a favore della Casa di Aviano con iniziative finalizzate alla raccolta di fondi. Nell´affollata sala riunioni della sede Ana di San Giuseppe, la direttrice della Casa Via di Natale ha declinato cifre impressionanti.
Nel 2012 sono state ospitate complessivamente 1600 persone oltre alle 180 ricoverate nell´hospice.
In 18 anni sono passati oltre 45 mila ospiti, provenienti dall´Italia e dall´estero.
Carmen Gallini, con l´appuntamento di San Giuseppe, ha concretizzato un´idea che da tempo intendeva attuare, quella di ringraziare personalmente tutte le associazioni della nostra provincia che operano a favore degli ammalati curati ad Aviano.
All´incontro sono intervenute anche Samantha Serpentini referente di psiconcologia dell´Ulss 3 ed Elena Pasquin dell´Associazione oncologica San Bassiano, uno dei due gruppi di volontariato che nel Bassanese operano per aiutare i malati di tumore.
L´altra è “Mai soli”.

TORNA ALL' INDICE

IL GIORNALE DI VICENZA.it

giovedì 18 luglio 2013 – CRONACA – Pagina 17

LA MALATTIA RARA. Nel 2002 il primo riconoscimento ufficiale

Quella scoperta scientifica nata nel Vicentino

La cura per la “leucodistrofia metacromatica” trovata al S. Raffaele dopo lo studio Baschirotto

Eugenio Marzotto
LONGARE

Una ricercatrice della Fondazione Baschirotto che ha sede a Costozza di Longare. FOTO COLORFOTO

Giocherella tenendo in mano dei piccoli involucri di plastica, dentro ci sono campioni di dna umano che arrivano da Bogotà e dall´Università della Sapienza di Roma. Sul tavolo c´è anche uno scottex dove avvolto ci sono cromosomi cinesi applicati in una specie di adesivi.
È tutto così normale alla Fondazione Baschirotto di Costozza che sembra sfuggirti via l´idea che qui dentro si lavora per guarire malattie rarissime. Milioni di ore passate al microscopio per conquistare un grammo di successi scientifici. E poi arriva la notizia che quei sacrifici e quelle migliaia di chilometri percorsi in treno o autostrada sono serviti a qualcosa.
LO STUDIO. La scoperta scientifica dell´anno arriva dal San Raffaele di Milano, un´equipe di ricercartori ha scoperto la cura per la sindrome della leucodistrofia metacromatica, in provincia c´è un solo caso tra quelli accertati, colpisce almeno un piccolo su 250 mila, anche se è difficile fare delle stime. Ma quella scoperta non sarebbe potuta arrivare se prima la fondazione Baschirotto non avesse portato avanti la ricerca per quasi dieci anni, passando poi il testimone alla clinica lombarda e a Telethon che finanziò nuovi studi.
Il retroscena arriva in questi giorni, sono Giuseppe e Anna Albarello, compagni di mille avventure, capaci di porre una pietra fondamentale nello sviluppo della medicina italiana.
«Nel 2010 io e mia moglie ci trovavamo ad una conferenza a Milano in cui la direttrice di Telethon annunciava che era stata avviata la sperimentazione sulla leucodistrofia metacromatica su una bimba albanese. E in quell´occasione dal palco spiegarono che non sarebbe stato possibile senza il lavoro della nostra fondazione». Fu il riconoscimento pubblico di quel lavoro durato otto anni.
DALLA CALABRIA. Tutto iniziò nel ´92 quando una mamma calabrese si rivolse a Vicenza per chiedere aiuto: «All´epoca eravamo alla preistoria delle genetica - racconta Baschirotto - parlare di malattie rare in certi ambienti scientifici era quasi una perdita di tempo». Iniziarono i contatti con i guru della ricerca, come Claudio Bordignon (il primo al mondo a completare una terapia genetica) che a Giuseppe e Anna disse: «Nessuno può entrare nel sistema nervoso, trovate soldi e ricercatori, poi vediamo».
La ricerca finanziata dalla fondazione vicentina alla fine del ´93 si spostò al San Raffaele e iniziarono le ricerche per combattere la sindrome mortale, ci lavorarono giorno e notte Antonella Consiglio, Gianmaria Severini e Antonella Sangalli sotto la supervisione di Bordignon che aveva già 10 anni fa aveva intuito come “ripulendo” il virus Hiv e diffondendolo nelle cellule si poteva contrastare la leucodistrofia metacromatica.
Nel 2002 la svolta con le prove fatte in sei mesi su delle cavie. La prestigiosa rivista scientifica Nature scrive che la ricerca ha ottenuto un grande risultato scientifico perchè c´è stata una regressione del danno neurologico, in una parola, si può guarire, considerati però i risultati sugli animali. È il timbro mondiale sulla bontà del lavoro fatto dai Baschirotto.
FASE DUE. A quel punto però serve la sperimentazione sull´uomo, il rapporto con Bordignon si interrompe e il timone dell´iniziativa scientifica passa a Telethon che finanzia il progetto. Si ricomincia, dopo estenuanti richieste ai comitati etici e la caccia ai soldi che non bastano mai. Il primo risultato arriva nel 2010 dopo aver esaminato decine di bambini che hanno lottato insieme alle famiglie per avere una speranza.

Ma quella sindrome-killer nel frattempo ha ucciso centinaia di bambini e mentre i Baschirotto continuano a mantenere i contatti con il San Raffaele, tre ricercatori trovano la strada giusta. Dopo Bordignon, prende il comando della ricerca Luigi Naldini che insieme a Maria Sessa ed Alessandra Biffi arrivano alla fase finale, tenendo sotto osservazione sei bambini dai 3 ai 6 anni. «Hanno aperto una strada fondamentale, hanno dimostrato che le cellule staminali veicolate dall´Hiv ripulito, possono far regredire la malattia», spiegano Anna e Giuseppe. C´è un caso anche a Vicenza, quello del piccolo Alessandro e di mamma-coraggio Elisabetta che nel libro "La speranza è un fiore di campo" di Francesco Boni, scrive: «Ognuno ha la sua chiave per non farsi travolgere dalla sofferenza, noi abbiamo trovato una sorta di equilibrio che ci aiuta ad elaborare il lutto: facciamo un passo alla volta, vivendo il più possibile momenti positivi ogni giorno».
E allora salta alla mente che in questi giorni la commissione etica del ministero sta esaminando il metodo stamina. Giuseppe non ha dubbi «Una follia opporsi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TORNA ALL' INDICE

IL GIORNALE DI VICENZA.it

venerdì 19 luglio 2013 – PROVINCIA – Pagina 34

CORNEDO. Ideato un innovativo sistema di gestione delle calamità. Cerimonia alla presenza del sottosegretario alla presidenza del Consiglio

Il soccorso d´emergenza viaggia on line

Aristide Cariolato

I volontari di protezione civile Ana rintracciabili tramite smartphone per essere guidati velocemente sui luoghi da cui è arrivato l´sos

Individuare e identificare i volontari, tracciare i percorsi di soccorso e ricevere informazioni. Siano esse scritte che audio, oltre a comunicazioni in tempo reale per intervenire d´urgenza dopo la richiesta di aiuto. In più geolocalizzando la posizione della squadra di intervento. È il nuovo sistema operativo, consultabile tramite App per smartphone (cellulari di ultima generazione), presentato ieri nella sede della protezione civile dell´Associazione nazionale alpini (Ana) a Cornedo. Si chiama “Tulain scudo" il sistema innovativo, realizzato da “Tierre Srl” di Arzignano, ideato per gestire le squadre di volontari dislocate sul territorio e che sarà sperimentato in Italia dalla sezione della protezione civile Ana di Valdagno.

Alla cerimonia erano presenti il sottosegretario alla presidenza del Consiglio dei ministri con delega agli Affari regionali e autonomie Walter Ferrazza, i presidenti delle due protezioni civili della Valle dell´Agno, Luca Tonin dell´Ana e Stefano Bicego di quella civile nazionale, il sindaco Martino Montagna e altre autorità. «Sono anch´io volontario di Protezione civile - ha spiegato il sottosegretario Ferrazza -. Un sistema utile nel segno della prevenzione e dell´innovazione». «Il nuovo sistema “Scudo” è dedicato ai nuclei della protezione civile - ha illustrato Sergio Urbani, uno degli ingegneri progettisti -. Permetterà di identificare ogni volontario, squadra e nucleo. Su un “cruscotto operativo”, installabile su qualsiasi computer, si potrà vedere in tempo reale dove si trovano i volontari e, così, agire di conseguenza negli interventi. Esisterà anche un sistema di “Uomo a terra”: nel caso di malore o di incidente, segnalerà in modo automatico la richiesta di soccorso. Pensiamo di dare il sistema “Tulain Scudo” anche alla protezione civile nazionale di Valdagno». «È uno strumento facile e semplice - ha aggiunto Roberto Conzato, titolare della “Tierre” - che permetterà grandi risultati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il nucleo di protezione civile Ana “Valle Agno” è costituito da 144 alpini in congedo, suddivisi in 10 squadre operative: Recoaro (13), Alta Valle (18), Valdagno-Muzzolon (13), Cornedo (18) Castelgomberto (21), Brogliano (25), Bassa Valle (12), squadra sanitaria (10), fuoristradisti (11) e di coordinamento (3). La sede, inaugurata nell´ottobre 2012 è a Cornedo in via Pellico.

A sinistra il sottosegretario Ferrazza durante la cerimonia. CASTAGNA| Nuovo sistema di collegamento consultabile con un´app sul cellulare | Componenti del gruppo di Protezione civile Ana Valle Agno. CARIOLATO

«Ringrazio Sergio Urbani, attivo socio della Protezione civile, che è stato l´ ideatore di questa applicazione innovativa per le emergenze - ha detto il presidente Luca Tonin nel corso della presentazione del progetto, ieri mattina - Ci permetterà di essere ancora più puntuali ed efficienti in caso di calamità naturali».

«Il progetto “Tulain scudo”, realizzato dalla “Tierre Srl” di Arzignano - ha aggiunto il presidente della seziona Ana della Valle Agno, Nazario Campi - rappresenta per la gestione delle squadre di Protezione civile uno strumento rivoluzionario ed innovativo, che ne migliorerà il coordinamento in caso di intervento».A.C. ©

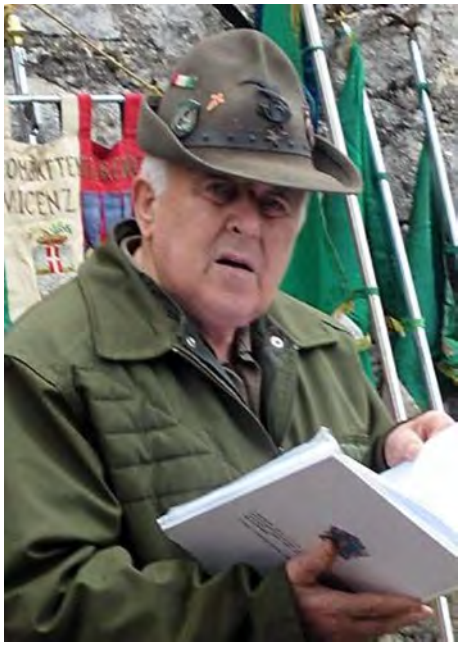
RIPRODUZIONE RISERVATA

TORNA ALL' INDICE

IL GIORNALE DI VICENZA.it

martedì 16 luglio 2013 – PROVINCIA – Pagina 29

“Bepi Nisio”, vero alpino impegnato nel sociale



Giuseppe Sinico

Disponibile, generoso ed altruista. Così viene ricordato da tutti Giuseppe Sinico, l´amico degli alpini di 85 anni che domenica ha perso la vita in un incidente sul Monte Ortigara. Bepi Nisio, era questo il nome con cui era conosciuto in città, aveva chiesto un passaggio a una jeep del Soccorso alpino per scendere a valle. Il veicolo, durante il tragitto, è finito in una scarpata cappottando più volte prima di finire contro un larice. Nonostante i soccorsi tempestivi il pensionato è deceduto mentre veniva trasportato in ospedale.

«La nostra unica consolazione - afferma la figlia Natalia, presidente del Cai castellano - è che sia morto in un luogo che lui amava tantissimo. Era un uomo generoso e pensava sempre agli altri, dedicava molto tempo al Gruppo Solidarietà e rispettava sempre la parola data e così ha cresciuto me e mio fratello Flavio».

L´improvvisa morte di Bepi Nisio ha sollevato un´ondata di emozione a Montecchio, dove era molto conosciuto. Forte il suo legame al mondo degli alpini: 30 anni fa costruì, a sue spese, un monumento alle penne nere vicino alla sua casa, in località Carbonara. «Era sempre presente alle adunate ovunque fossero - spiega il presidente delle penne nere di Montecchio, Remo Chilese - portava avanti il ricordo dei due fratelli e del cugino, morti durante la campagna di Russia. Era un vero alpino, sintetizzava in sé tutte le migliori qualità di una penna nera». Famosa anche la sua passione per la fisarmonica: «Aveva animato molti ricevimenti di nozze che si sono celebrati in paese - ricorda Natalia - la stessa passione l´ha trasmessa al nipote Giacomo che, con la sorella Teresa, adoravano il nonno».

La data dei funerali non è stata ancora fissata ma i familiari hanno deciso che la cerimonia sarà celebrata nella chiesa di San Pietro; tra quanti daranno a Bepi Nisio l´ultimo saluto ci sarà anche il presidente nazionale dell´Associazione nazionale alpini.A.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TORNA ALL' INDICE

IL GIORNALE DI VICENZA.it

domenica 21 luglio 2013 – PROVINCIA – Pagina 28

MONTECCHIO/2. Presente anche il presidente nazionale dell´Ana

Addio all´alpino “Nisio” «Aiutava la comunità»

Il funerale di Giuseppe Sinico morto sull´Ortigara

Gagliardetti e tante persone per l´addio a Giuseppe Sinico. COLORFOTO

La chiesa di San Pietro ieri mattina non è riuscita a contenere tutti coloro che hanno voluto dare l´ultimo saluto a Giuseppe Sinico, l´amico degli alpini morto tragicamente una settimana fa sul monte Ortigara. Amici e conoscenti, non solo da Montecchio anche dai paesi vicini, ma soprattutto le penne nere che hanno fatto da ala al feretro durante tutta la cerimonia per sottolineare il loro forte legame con Bepi Nisio, come era conosciuto in città, che è tragicamente morto all´età di 86 anni.

Oltre 25 i gagliardetti dei gruppi dell´Associazione nazionale alpini provenienti da tutta la provincia, presente anche il presidente dell´Ana, Sebastiano Favero, e una rappresentanza delle penne nere dell´Ortigara. Alla cerimonia hanno partecipato anche la Federazione provinciale combattenti e reduci, di cui Nisio era alfiere ufficiale, ma anche l´Associazione marinai d´Italia, il Gruppo anziani di Sovizzo e una rappresentanza delle Amministrazioni di Montecchio e Sovizzo.

«Quando è arrivata la notizia che Giuseppe se n´era andato - ha spiegato il parroco don Paolo Facchin, che ha celebrato il funerale insieme ad altri quattro sacerdoti - siamo tutti rimasti senza parole. Il Signore lo ha voluto chiamare a sé proprio sulla montagna che lui ha amato tanto e dove più volte è salito».

Don Paolo ha voluto soprattutto ricordare la generosità e l´altruismo che Bepi Niso ha più volte dimostrato in diversi ambiti: «Era al servizio della comunità - ha detto - per la Stella natalizia, i carri di Carnevale, il campeggio ma anche il Gruppo solidarietà, per il quale ha messo a disposizione un veicolo per il trasporto disabili. E poi la fisarmonica, sua grande passione, con la quale allietava le persone meno fortunate della Pieve e del reparto psichiatrico».

Alla preghiera dei fedeli i nipoti e la figlia Natalina hanno ringraziato lo zio e padre con parole affettuose: «Il tuo stile di vita è stato per noi un grande insegnamento - hanno detto commossi -. Non potremo dimenticare il tuo impegno civile e il tuo carattere che riusciva a trasformare la tristezza in gioia».

Sono stati tanti i ricordi di chi lo ha conosciuto e poi i canti di montagna, la preghiera delle penne nere e dell´Associazione reduci, le note struggenti del “silenzio" e un´aria suonata da una fisarmonica hanno accompagnato la fine della funzione. A.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TORNA ALL' INDICE

IL GIORNALE DI VICENZA.it

domenica 21 luglio 2013 – PROVINCIA – Pagina 31

SOLIDARIETÀ. Week end di gemellaggio con le penne nere di Vallarsa

Torneo degli alpini per aiutare l´Africa

Si conclude oggi la prima Festa “Tòi-Ciòi” con gare di bocce tra squadre di San Quirico e trentine

Una gara di bocce con la prima Festa “Tòi-Ciòi” organizzata nei pressi del rifugio “Magna e Bevi”, a Vallarsa. È quanto previsto dalle penne nere in questo week end. Un´iniziativa benefica ideata dal valdagnese Antonello Moresi e proposta dagli instancabili gruppi alpini del Vicentino e del Trentino. I fondi raccolti, che saranno gestiti dalle penne nere di San Quirico e di Vallarsa, andranno anche a favore della Onlus “Mamamonde” (che nell´occasione della manifestazione che si conclude oggi organizza anche una sottoscrizione a premi) di cui è presidente Paola Bortoli.

«La gara, aperta a persone da 16 a 90 anni, si svilupperà tra le rappresentative di Trento e Vicenza con fasi eliminatorie a coppie - spiega Moresi - Alla coppia vincitrice andrà in premio un trofeo, mentre alla coppia perdente il premio “guciaro de legno". È un´occasione per stare insieme e per garantire alle famiglie un momento di condivisione».L.C.

Alpini di S. Quirico e Vallarsa. L.C.

TORNA ALL' INDICE

IL GIORNALE DI VICENZA.it

domenica 21 luglio 2013 – BASSANO – Pagina 35

ASSOCIAZIONI. Calda l´accoglienza riservata dalle locali penne nere

Valorizzare la montagna Un “patto” tra Cai e alpini

Martini e Favero si sono incontrati a San Marco per conoscersi e gettare le basi di strategie comuni

L´incontro tra i presidenti nazionali delle due associazioni

I presidenti nazionali dell´Ana, Sebastiano Favero, e del Cai, Umberto Martini, sono stati ospiti nella sede del gruppo alpini di San Marco di via Favero, nel quartiere di San Marco. Il ritrovo è stato organizzato dal direttivo dello stesso gruppo, del quale è responsabile Mirco Moretto, per festeggiare due personaggi locali assurti ai vertici nazionali in altrettante associazioni che hanno come punto di riferimento la montagna.

Mentre Sebastiano Favero, che abita a Possagno e il cui gruppo alpini fa capo alla sezione bassanese, conosceva già la sede, per Umberto Martini è stata la prima volta. Il presidente del Cai ha visitato anche il museo ubicato al piano superiore della sede ed è rimasto ammirato per l´ampia collezione di pezzi.

Alla serata, che si è snodata attorno a una tavola imbandita, hanno presenziato anche i vertici dell´Ana Montegrappa, con il presidente Giuseppe Rugolo, il vicepresidente vicario Lucio Gambaretto e l´altro vicepresidente, Lino Borsa. Gli onori di casa sono stati fatti da Mirco Moretto e dagli altri componenti del direttivo.

Ana e Cai, pur con finalità diverse, possono trovare punti in comune per dare impulso alla montagna che funge da comune denominatore per le due associazioni. Ed è comunque un orgoglio per Bassano contare su personaggi di livello nazionale. Umberto Martini tra l´altro è stato riconfermato di recente per altri tre anni alla guida del Cai: segno che il lavoro svolto nel mandato precedente ha colto in pieno nel segno.L.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TORNA ALL' INDICE

IL GIORNALE DI VICENZA.it

lunedì 22 luglio 2013 – PROVINCIA – Pagina 16

MONTECCHIO M. La significativa cerimonia ieri mattina in centro

Abbraccio degli alpini per la nuova sede Ana

Cinzia Ceriani

Montecchio ha indossato il tricolore per l´inaugurazione della nuova sede del gruppo dell´Associazione nazionale alpini (Ana). Centinaia di bandiere tricolori, ieri mattina, hanno sventolato in piazza Marconi e lungo le vie del centro fino alla Casa delle associazioni, in via San Pio X.

Molti cittadini sono scesi in strada accodandosi al corteo, formato da circa 200 alpini provenienti da Castelgomberto e dalle sezioni di Valdagno, Vicenza e dalla Valle del Chiampo, per la cerimonia d´inaugurazione. Dall´edificio di corso Matteotti, infatti, dove risiedeva dagli anni ´90 l´Ana di Montecchio, si è trasferita nei locali dell´ex scuola Pascoli. Precedute dalla fanfara Busato, le penne nere hanno sfilato da Largo Boschetti fino in piazza Marconi per l´alzabandiera e la posa di una corona al monumento ai Caduti.

La sfilata è proseguita fino alla nuova sede. Alla presenza dei sindaci di Montecchio e Castelgomberto, Milena Cecchetto e Lorenzo Dal Toso, del presidente della sezione Ana di Vicenza, Luciano Cherobin, del presidente di quella di Valdagno, Nazario Campi, e del consigliere nazionale Ana Luigi Cailotto, è stata scoperta la targa commemorativa, sovrastata dall´aquila simbolo delle truppe alpine, dedicata ad Armando Guderzo, capogruppo per 39 anni della sezione cittadina. «Il senso di avere una sede - dice Cherobin - è quello di avere una casa della cultura alpina, un luogo dove far partire tutte le nostre iniziative e accogliere la cittadinanza. Gli alpini hanno sempre condiviso con il paese le loro attività e ora più che mai, visto il periodo di crisi che stiamo vivendo, è necessario continuare a farlo». «Due i compiti fondamentali degli alpini - ha aggiunto Cailotto - onorare i nostri caduti, gli eroi del passato, ma anche quelli moderni, impegnati sui campi di battaglia, e aiutare i bisognosi. Questa sede è il nuovo punto di partenza per il gruppo di Montecchio». «Era da più di 40 anni che la nostra città non ospitava un´adunata di alpini in festa - conclude Remo Chilese, presidente dell´Ana castellana - e oggi abbiamo raggiunto un importante traguardo».

Lo scoprimento della targa commemorativa con l´aquila. FOTO CERIANI| La sfilata lungo le vie del centro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TORNA ALL' INDICE

IL GIORNALE DI VICENZA.it

venerdì 19 luglio 2013 – PROVINCIA – Pagina 29

MONTECCHIO

Domani alpini uniti per l´addio all´amico Nisio

Sarà celebrato domani alle 10 nella chiesa di S. Pietro il funerale di Giuseppe Sinico, 85 anni, noto a tutti come Bepi Nisio, l´"amico degli alpini" morto domenica sul Monte Ortigara. Alla celebrazione sono attesi i presidenti delle sezioni alpine di tutta la provincia da Bassano a Marostica, fino ad Asiago. «Vogliamo tributare al caro Nisio - dice il presidente castellano, Remo Chilese - il giusto onore come fosse un alpino, perché era uno di noi». Domenica era andato sull´Ortigara per partecipare alla giornata della memoria delle penne nere. Aveva poi chiesto un passaggio a una jeep del Soccorso alpino per scendere. Il veicolo, però, è finito in una scarpata e il pensionato è deceduto mentre veniva trasportato in ospedale. A.F.

Giuseppe Sinico

TORNA ALL' INDICE

IL GIORNALE DI VICENZA.it

sabato 20 luglio 2013 – PROVINCIA – Pagina 36

MONTECCHIO

Si inaugura la nuova sede Cerimonia per gli alpini

Una nuova sede per il gruppo alpini. Dall´edificio di corso Matteotti, di proprietà della Provincia, le penne nere dell´Ana castellana si trasferiranno nella cittadella delle associazioni, nei locali dell´ex scuola Pascoli.
La cerimonia si terrà domani e si aprirà, alle 10.15, con una sfilata delle penne nere da largo Boschetti lungo via 4 Novembre e via Roma fino a piazza Marconi, dove si terrà l´alzabandiera e la posa di una corona d´alloro al monumento ai Caduti. Il corteo, poi, proseguirà fino alla nuova sede. Alle 11 la messa con la benedizione del nuovo gagliardetto. Fulcro della cerimonia sarà l´intitolazione della sede ad Armando Guderzo, per 39 anni capogruppo Ana di Montecchio e il rinnovo del gemellaggio tra gli alpini castellani e quelli di Castelgomberto, alla presenza dei rispettivi sindaci. Alla cerimonia saranno presenti il presidenti delle sezioni Ana di Vicenza e Valdagno, Luciano Cherobin e Nazario Campi, il consigliere nazionale Ana, Luigi Cailotto.
«Spero che questa sia davvero la nostra sede definitiva, fino ad ora ci siamo sempre sentiti un po´ provvisori - afferma il capogruppo Remo Chilese -. Un plauso a tutti gli alpini che si stanno prodigando per la nostra nuova dimora».CI.CE.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TORNA ALL' INDICE

IL GIORNALE DI VICENZA.it

martedì 16 luglio 2013 – PROVINCIA – Pagina 24

SALUTE. Iscrizioni

Alimentazione e movimento Al via un corso

L´associazione “Obiettivo Benessere", in collaborazione con il Servizio igiene alimenti e nutrizione dell´Ulss 4, da dieci anni organizza corsi di auto aiuto per una corretta alimentazione ed un´adeguata attività motoria. Oggi, alle 20 nella sala riunioni dell´ex ospedale “De Lellis" di Schio, si raccolgono le iscrizioni per il nuovo corso che prenderà il via il 25 settembre. Il corso si svolgerà in orari pomeridiani o serali con 16 incontri.B.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TORNA ALL' INDICE

IL GIORNALE DI VICENZA.it

venerdì 19 luglio 2013 – SPECIALI – Pagina 32

L´IMPEGNO DI DON MAZZI PER I GIOVANI E LA VISIONE DI MATTEO MARZOTTO, VOLTO DI UNA NUOVA IMPRENDITORIA ITALIANA

Sviluppo e valori, binomio vincente

Sopra: il gioiello di Roberto Coin che sarà messo all´asta per beneficenza.
A sinistra, l´on. Daniela Sbrollini

Prevenzione del disagio giovanile e responsabilità sociale del territorio: due temi di grande attualità, che ben guardare hanno in comune più di quanto si potrebbe immaginare. In entrambi i casi si tratta di porre al centro dell´attenzione le persone in quanto tali, ripensando un modello di sviluppo più sensibile alla qualità di vita e che ponga in primo piano una serie di valori condivisi.
Su questa base si aprirà il confronto di questa sera tra Don Antonio Mazzi e Matteo Marzotto, ai quali si affiancherà anche un intervento dell´on. Daniela Sbrollini, vicepresidente della Commissione Affari Sociali e Sanità della Camera: "Conosciamo tutti il lavoro straordinario di Don Mazzi a favore dei giovani, e a questo tema stiamo dando priorità anche a livello di Governo e Parlamento, creando le condizioni per un contesto sociale in cui i giovani si possano davvero inserire. D´altro canto la responsabilità sociale d´impresa è un elemento di grandissimo cambiamento culturale rispetto al concetto di fare impresa in voga fino a qualche anno fa, e questo soprattutto nel momento in cui viene legata ad un concetto più ampio di responsabilità sociale del territorio, ovvero quando le imprese non lavorano più in un´ottica individualistica, ma di comunità, all´interno della quale l´attività d´impresa diventa un investimento a vantaggio di tutti".

I Centri Giovanili Don Mazzi

Punto di partenza del confronto saranno dunque le nuove generazioni, che vivono oggi un tempo più difficile della crisi economica in corso: la solitudine dei nuovi cellulari e dei computer, l´inadeguatezza di genitori che spesso non trovano tempo per loro, una scuola che nonostante gli sforzi da sola non basta. L´ozio e la sedentarietà fanno il resto. Le cattive compagnie e l´isolamento sono gli amici più vicini insieme alla noia.
Per questo motivo, in parallelo all´attività di riabilitazione dalla tossicodipendenza portata avanti dalla Fondazione Exodus, dal 2012 sono nati Centri Giovanili Don Mazzi, luoghi di aggregazione e prevenzione al disagio giovanile per dare un´alternativa agli adolescenti di oggi: luoghi di incontro sano e armonioso, esempi di protagonismo positivo, centri di formazione e sensibilizzazione sui temi giovanili, una proposta di vita autentica. Perchè Don Mazzi, dopo tutto quello che ha visto, crede sempre di più nei ragazzi: con la loro creatività possono cambiare le cose dentro e fuori di sé. In tutta Italia, dalla Lombardia alla Calabria passando per il Lazio e le Marche, i Centri Giovanili Don Mazzi creano avventure di musica, canto, sport, volontariato, teatro e mille altre idee.
Il particolare il Progetto Sport Sociale di Don Mazzi promuove i valori più alti dello sport giovanile in ogni disciplina. In prima linea nei grandi eventi sportivi, nelle scuole primarie e con gli enti locali per non perdere anche i migliori giovani della nostra società e "arrivare prima che la loro vita si spezzi", come ama ripetere Don Mazzi.

La responsabilità sociale del territorio

L´attenzione verso le nuove generazioni, in ogni caso, è strettamente connessa alla ricerca di un nuovo modello di sviluppo. Negli ultimi anni infatti si è affermato sempre di più il concetto di "responsabilità sociale d´impresa", ovvero l´integrazione di preoccupazioni di natura etica all´interno della visione strategica d´impresa.
Più recentemente, da questo concetto si è passati a quello di "responsabilità sociale del territorio", ovvero la transizione da una dimensione individuale (cosa fa o può fare la singola impresa) ad una dimensione collettiva che abbraccia tutte le istituzioni e le organizzazioni (pubbliche e private; profit e non profit) in un percorso di costruzione condiviso.
Un concetto questo che appare particolarmente calzante per la realtà italiana e del Nord Est in particolare, in considerazione della composizione territoriale ed economica, nella quale prevalgono le piccole-medie

imprese, tendenzialmente raggruppate in distretti industriali. In un certo senso, l´obiettivo diviene così recuperare quella dimensione collettiva che è già stata alla base del primo boom economico, per attualizzarla e porla al centro di quello che dovrà essere un nuovo modello di sviluppo, con il fine ultimo di migliorare la qualità della vita dell´intera comunità.

TORNA ALL' INDICE

QUOTIDIANO | Categorie: Associazioni, Scuola e formazione

Disagio giovanile e responsabilità sociale del territorio, Don Mazzi e Marzotto a confronto

Di Redazione VicenzaPiù | |

IndustriAdv - Senza una forte attenzione al sociale qualsiasi strategia e impegno per la crescita economica rischiano di essere svuotati di ogni vero significato, ma come e perché inserire lo sviluppo in un percorso virtuoso di più ampio respiro, con un'attenzione particolare alle nuove generazioni? Su questo tema si confronteranno Don Antonio Mazzi e Matteo Marzotto.

In occasione del convegno dal titolo "La Prevenzione al Disagio Giovanile e la Responsabilità Sociale del Territorio" in programma questa sera a partire dalle 18.30 presso il Golf Club Colli Berici a Brendola.

Durante la serata sarà inoltre messo all'asta il gioiello realizzato in esemplare unico da Roberto Coin per celebrare l'arrivo a Vicenza del Giro d'Italia 2013. Il ricavato sarà devoluto in beneficenza.

L'incontro si preannuncia particolarmente ricco di spunti di riflessione, data l'attualità del tema: da una parte la ricerca di un diverso e più responsabile modello di sviluppo, dall'altra l'attenzione alle nuove generazioni, che forse più di ogni altra fascia sociale sono messe a rischio dall'attuale crisi, che non è solo economica, ma anche di riferimenti e valori condivisi.

Un confronto reso di particolare interesse dallo spessore professionale e umano dei protagonisti. Don Antonio Mazzi, attraverso la Comunità Exodus, ha dedicato tutta la propria vita alla creazione di una rete di strutture che oggi in tutta Italia aiutano i giovani a riappropriarsi della propria vita dopo un'esperienza di tossicodipendenza, mentre con i Centri Giovanili Don Mazzi aiuta migliaia di giovani e giovanissimi a costruirsi una vita piena e onesta, lontano dalle dipendenze e dalla criminalità.

Matteo Marzotto, da parte sua, è uno dei volti più celebri di un'imprenditoria italiana capace di coniugare i valori tradizionali del "saper fare" con la ricerca di nuovi percorsi di crescita per il territorio (fino al 2012 è stato presidente dell'Agenzia Nazionale del Turismo) e una costante attenzione alle tematiche sociali, come dimostra anche il suo ruolo di vicepresidente e testimonial della Fondazione per la Ricerca sulla Fibrosi Cistica, al quale si è affiancata più recentemente la presidenza della Fondazione CUOA.

© 2008 - 2013
VicenzaPiù

TORNA ALL' INDICE

IL GIORNALE DI VICENZA.it

domenica 21 luglio 2013 – BASSANO – Pagina 35

L´EVENTO. Oggi a San Nazario per aiutare l´ospedale di Vicenza

Sport e solidarietà contro il cancro "Progetto Manola", si sfidano in 300

Il "Progetto Manola" torna in Valbrenta con l´atteso torneo sportivo, organizzato per raccogliere fondi da devolvere alla ricerca sul cancro. Oggi a San Nazario sono attesi oltre 300 giocatori, divisi in 16 squadre, che si sfideranno in partite di calcio e pallavolo nel ricordo di Manola Scotton.
La giovane valligiana, avvocato e musicista, è mancata a 33 anni per un cancro al seno, ma resta viva nel ricordo di molti. L´evento è organizzato dalla onlus "Progetto Manola". «Siamo riusciti a realizzare molte attività di solidarietà e sensibilizzazione rispetto al delicato tema della malattia - spiega Elena Scotton, volontaria dell´associazione -. I fondi raccolti ci hanno permesso di fare donazioni, acquistare macchinari sanitari per il S. Bassiano e un mezzo per il trasporto dei malati. Quest´anno faremo una donazione all´ospedale di Vicenza: l´assegno verrà consegnato direttamente al direttore Ermanno Angonese durante il torneo».F.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TORNA ALL' INDICE

IL GIORNALE DI VICENZA.it

lunedì 22 luglio 2013 – SPECIALI – Pagina 37

Attraverso Facebook la rete per cibo e farmaci

Elisa Fangareggi, avvocato modenese e volontaria, tra i bambini

Elisa Fangareggi, avvocato modenese di 32 anni e mamma di tre figlie, concentra in poco più di un metro e mezzo di altezza, una tale carica di energia, determinazione e passione da averne fatto, nel giro di un anno, il motore di un movimento di solidarietà nei confronti del popolo siriano che in breve è diventato un´associazione, "Time4life" (www.time4life.it), con referenti in quasi tutte le città italiane e all´attivo già una ventina di viaggi nei campi profughi.

«Tutto è iniziato con un piccolo gesto di aiuto nei confronti di un amico siriano conosciuto in vacanza, che allo scoppio della guerra è dovuto scappare a Dubai e mi ha chiesto di aiutare i familiari rimasti in Siria – spiega Elisa - è iniziata così la spola con Aleppo, che però un po´ alla volta, in base alle richieste che ricevevamo da altre famiglie, è passata dal trasporto di piccole quantità di aiuti a enormi carichi di materiali diversificati che giungevano da varie parti d´Italia grazie al tam tam di facebook».

In effetti Elisa è una facebook addicted, il che però le consente di comunicare in tempo reale con tutte le persone che costituiscono la rete di "Time4life" richiedendo di volta in volta spazzolini, medicinali, ciabatte, tutine per bambini, latte in polveree aggiornandole nel contempo sulla situazione al campo profughi.

Naturalmente non è che la gestione del tutto sia semplicissima perché i viaggi per il trasporto degli aiuti umanitari (l´ultimo carico 800 chili) richiedono l´impiego di un buon numero di volontari e una trafila complessa, specie quando dalla Turchia si deve passare in Siria, per non parlare poi della distribuzione nei campi, che si vorrebbe la più efficiente ed equa possibile, ma che nelle condizioni di emergenza in cui si vive (nel solo campo di Bab alSalam ci sono 15.000 profughi sotto le tende con 40 gradi) non è per niente agevole.

Elisa è una che ci crede, che non molla, uno dei suoi ultimi post è stato: «A volte è dura, ma ho visto troppi bimbi denutriti, ormai sono anche nostri figli, non fermate la raccolta». MI.NE.

TORNA ALL' INDICE

IL GIORNALE DI VICENZA.it

venerdì 19 luglio 2013 – SPECIALI – Pagina 32

QUESTA SERA AL GOLF CLUB COLLI BERICI IL CONVEGNO SUL DISAGIO GIOVANILE E SULLA RESPONSABILITÀ SOCIALE DEL TERRITORIO

Giovani e territorio: ne parlano Don Mazzi e Matteo Marzotto

I giovani? Sono il nostro futuro, una risorsa da valorizzare e proteggere.
Soprattutto oggi che tante situazioni diverse sembrano concorrere insieme nel minacciarli, a partire da un mercato del lavoro sempre più difficile e una classe dirigente che non sempre riesce a trasmettere il messaggio - e soprattutto a dimostrarlo con i fatti - che vengono premiati l´impegno e lo spirito di sacrificio.
E ancora, è sempre più evidente il disgregamento delle strutture sociali tradizionali e dei valori condivisi, mentre la società premia l´apparire piuttosto che l´essere, lo schiamazzo piuttosto che il ragionamento analitico.
Si parlerà quindi dei giovani e del loro disagio questa sera, al convegno dal titolo "La Prevenzione al Disagio Giovanile e la Responsabilità Sociale del Territorio" in programma a partire dalle 18.30 presso il Golf Club Colli Berici a Brendola.
E a farlo sarà uno che i giovani li conosce davvero, nelle loro debolezze e nei loro infiniti pregi: Don Antonio Mazzi, una vita dedicata ad aiutare i più giovani ad uscire dalla tossicodipendenza e da tante altre situazioni difficili.
Accanto a lui, sul palco, ci sarà un altro nome di grande richiamo: Matteo Marzotto, chiamato non tanto come modello per le nuove generazioni (anche se potrebbe benissimo esserlo, considerato il suo impegno nell´imprenditoria, ma anche nel sociale e nello sport), bensì per discutere di ciò che il mondo delle imprese, ma anche le istituzioni, possono fare per i giovani e per la società tutta. In particolare, Matteo Marzotto affronterà il tema della responsabilità sociale del territorio, nella prospettiva di gettare un ponte tra imprese e istituzioni per realizzare insieme un diverso modello di sviluppo, incentrato sul rispetto dei valori e sulla promozione di un´autentica qualità di vita.

Don Antonio Mazzi| Il Golf Club Colli Berici di Brendola

Perché non si può uscire dalla crisi pensando di ripetere gli errori del passato: occorre guardare avanti, reinventarsi un nuovo modello di fare impresa, ma anche di governare.
Temi importanti e terribilmente concreti, così come concreta è la finalità dell´evento: raccogliere fondi per un´iniziativa di beneficenza.
A questo scopo, durante la serata, sarà infatti messo all´asta il gioiello realizzato in esemplare unico da Roberto Coin per celebrare l´arrivo a Vicenza del Giro d´Italia 2013.

TORNA ALL' INDICE

IL GIORNALE DI VICENZA.it

venerdì 19 luglio 2013 – INSERTI – Pagina 62

L´ULSS 3 PROMUOVE NUOVI SERVIZI PER L´INCLUSIONE SOCIALE

Un approccio innovativo alla disabilità

Completato il percorso scolastico e o raggiunta la maggiore età per le persone con disabilità medio grave e grave, residenti nel territorio dell´Ulss 3 vi può essere l´inserimento in cooperative di lavoro, dove possono, con la supervisione di operatori realizzare manufatti artigianali o realizzare attività di assemblaggio.
Tutte le cooperative di solidarietà sono convenzionate con l´Ulss e in collaborazione costruiscono un progetto personalizzato di integrazione sociale.
Più di 180 persone con disabilità frequentano i 5 centri diurni dislocati nel territorio dell´Ulss 3: due a Bassano del Grappa, uno a Marostica, uno a Nove, uno ad Asiago questi ultimi sono in convenzione gli altri gestiti direttamente.
In tutti i centri vengono proposte attività che consentano il miglioramento e o il mantenimento dell´autonomia, della socializzazione.
Anche nei centri diurni vengono realizzati prodotti artigianali ciascuno dei cinque si contraddistingue per le attività proposte: dalla piscina alla pet terapy, dal teatro al laboratorio di ceramica, dalla produzione di candele alla realizzazione di quadri, dalla cucina alla legatoria.
Tra il centro diurno, che offre una risposta in un ambiente protetto dove la persona con disabilità è stimolata dalle attività proposte, e la cooperativa sociale, dove è inserita in un contesto di produzione, seppur protetto ma dove sono richieste abilità lavorative e capacità di relazione sociale, nell´Ulss 3 vi è un nuovo servizio denominato "attività guidate" che si sperimenta un attività lavorativa in un ambiente normale in piccoli gruppi con un operatore che stimola e supporta la persona sia in piccole attività lavorative che in attività didattiche.
L´Ulss 3 nel territorio promuove nuovi Servizi per l´inclusione sociale.
Con il "Centro Diurno Sperimentale Attività Guidate" e il progetto "Le Botteghe" si guarda avanti.
L´intenzione da parte della dirigenza è chiara da tempo: "creare una nuova generazione di servizi diurni che non si collocano in spazi specifici, ma che utilizzano spazi della comunità, per rendere cittadini uguali agli altri delle persone che diversamente nella maggior parte dei casi condurrebbero una vita senza agganci sociali".
Nasce da questa convinzione la nuova progettualità che contraddistingue l´Azienda di Bassano del Grappa e che ha dato vita al "Centro Diurno Sperimentale Attività Guidate", e, collegato ad esso, al progetto "Le Botteghe", laboratori artigianali di inclusione sociale.
Dopo una fase di sperimentazione, nel 2007 l´Unità Operativa Disabilità fin dal 2005 istituisce un Centro Diurno alternativo al modello tradizionale, anche sulla spinta e con il convinto sostegno dei familiari.
È senz´altro un diverso approccio alla disabilità, dove l´intervento si esplica non in strutture protette esclusivamente dedicate, ma valorizzando aree di produzione di servizi, quali possono essere un ospedale o una casa di riposo presenti nella comunità locale.
A distanza di tempo dall´avvio dell´iniziativa, si può affermare con sicurezza che l´idea di privilegiare gli ambienti di accoglienza normali per il progetto di vita dei disabili gravi, con sufficienti autonomie motorie e competenze relazionali, risulta sicuramente vincente sia per i bassi costi, sia per il grado di soddisfazione delle famiglie e delle strutture ospitanti.
L´organizzazione del Centro Diurno prevede una serie di attività educativo-occupazionali, che si traducono

nella realizzazione di semplici lavori da parte di gruppi di cinque persone guidate da un operatore socio-sanitario, con sole finalità di socializzazione, sviluppo e mantenimento psico-fisico.
Queste attività sono comunque previste nella normale programmazione delle varie strutture e concordate con i relativi responsabili.
L´accesso alle sedi occupazionali è regolato da apposite convenzioni per le Case di Riposo e specifico protocollo per l´Ospedale San Bassiano, che definiscono le modalità di collaborazione ed i rispettivi impegni relativi alla disponibilità, agli spazi polifunzionali, al pranzo.

TORNA ALL' INDICE

IL GIORNALE DI VICENZA.it

venerdì 19 luglio 2013 – INSERTI – Pagina 62

AL CENTRO DIURNO SPERIMENTALE UN´ACCURATA ORGANIZZAZIONE DEI SERVIZI DI ASSISTENZA

Per una presa in carico globale

Nell´organizzazione del Centro Diurno Sperimentale viene garantita la presenza di personale qualificato educativo e di assistenza, e la presenza programmata di un infermiere. E´ un tipo di organizzazione che bada a tutto nel minimo dettaglio per favorire al massimo la comunicazione, l´interrelazione e l´integrazione. Gli ospiti vengono, infatti, organizzati e distinti in piccoli gruppi, che sono seguiti da un Oss dedicato sotto l´attenta supervisione di un educatore professionale. La presa in carico dell´ospite avviene nella sua globalità, attraverso un progetto personalizzato e morato. Nulla è lasciato al caso. È cura dei singoli educatori individuare le attività e le sedi operative che siano più idonee per l´accoglienza del singolo disabile in base alle caratteristiche e propensioni personali, ma anche considerando diversi fattori di carattere sociale, sanitario, affettivo e relazionale. Il Centro Diurno Sperimentale usufruisce, inoltre, di un servizio di trasporto che consente agli ospiti di raggiungere le diverse sedi di attività dalla propria abitazione e viceversa. Dispone, infine, di un pulmino che viene normalmente utilizzato per gli spostamenti in occasione delle varie iniziative che si svolgono all´interno del territorio. Gli orari di attività sono compresi in un arco orario che va dalle 9 alle 15 dal lunedì al venerdì. L´apertura del Centro Diurno Sperimentale diventa un fondamentale punto di snodo nei confronti delle strutture che operano nel territorio. Per questo si rivolge al volontariato come risorsa fondamentale per riuscire a realizzare una serie di progetti mirati sotto l´aspetto dell´animazione e sotto quello della sfera più specificamente occupazionale. Il Centro Diurno Sperimentale, inoltre, si colloca all´interno dell´Unità operativa Disabilità come crocevia strategico con cui poter individuare il percorso che si adatti maggiormente a ogni singolo utente. E questo per l´eventuale accesso ad altri servizi. E´ un po´ il concetto dei vasi comunicanti, dell´organizzazione che si intreccia puntando a un unico e comune obiettivo, con il supporto di tutti. Il servizio vuole essere, inoltre, un punto di riferimento per tutte le persone adulte con disabilità che siano sprovviste di capacità lavorative ai sensi della legge 68/99, ma in possesso di abilità comportamentali sufficientemente adeguate, che permettano l´avvio di relazioni nell´ambiente nel quale sono inseriti.

Il Centro è attualmente frequentato da 35 ospiti dislocati in varie sedi, principalmente nell´ospedale "San Bassiano", e, poi, nelle case di riposo di riferimento per i Comuni di Cartigliano, Marostica. Rossano Veneto, Romano d´Ezzelino e Asiago.

TORNA ALL' INDICE

IL GIORNALE DI VICENZA.it

venerdì 19 luglio 2013 – INSERTI – Pagina 62

CON IL PROGETTO "LE BOTTEGHE" ALL´INTERNO DELLE "ATTIVITÀ GUIDATE"

Laboratori artigianali di inclusione sociale

Il progetto "Le botteghe", vale a dire quello dei laboratori artigianali di inclusione sociale, nasce, si inserisce, e si sviluppa all´interno del Centro Diurno sperimentale Attività guidate. Si punta a un modo diverso di reinserire il disabile, ad un approccio che li riconsideri sul piano personale e su quello delle relazioni con gli altri.
Nel contempo "Le Botteghe" intendono diventare un punto d´incontro e di compiuta integrazione tra il mondo della disabilità e la città, fra due contesti che per una serie di ragioni, nonostante l´impegno e la buona volontà, restano spesso incomunicabili, lontani e separati.
Il Servizio risponde, altresì, a richieste di collaborazioni con scuole ed agenzie educative per taluni progetti specifici che si propongono tra gli obiettivi proprio quello di conoscere il disabile attraverso il suo "saper fare".
Il progetto si rivolge a persone con disabilità che abbiano un ritardo mentale accertato in età post-scolare (dopo i 16 anni) dal Servizio Disabilità, che siano parzialmente autosufficienti, e dopo la verifica di sufficienti capacità manuali, relazionali e comportamentali adeguate alle finalità dell´iniziativa.
Due sono le novità principali: c´é un percorso di osservazione, valutazione ed orientamento ai servizi per utenti in uscita dal ciclo scolastico; e c´è un servizio di rete per soggetti che necessitano di risposte determinanti per garantire una dignitosa qualità della vita.

TORNA ALL' INDICE

IL GIORNALE DI VICENZA.it

venerdì 19 luglio 2013 – INSERTI – Pagina 62

LE SEDI DELL´INIZIATIVA

Sedi di questa iniziativa sono due botteghe situate nel centro storico di Bassano del Grappa in via Campo Marzio ai numeri 12/A e 18, rispettivamente "Filo Filò" e "Bottega del Mastro", aperti al pubblico.
Si possono richiedere tutti i manufatti visibili all´interno. In questo caso si accetta un contributo liberale con l´esclusivo scopo di acquistare materiali e piccole attrezzature funzionali a far proseguire il percorso educativo e artigianale degli utenti che frequentano i laboratori.
La Bottega del Mastro è un laboratorio dedicato ad un´artigianalità creativa in cui la persona disabile può valorizzare al meglio il suo "saper fare" al fine di acquisire maggiori capacità e una nuova visibilità nella vita comunitaria.
Nel laboratorio intervengono, oltre al personale previsto, anche dei "Mastri artigiani" che mettono volontariamente a disposizione le loro competenze professionali. Il loro contributo, in veste di esperti, viene finalizzato alla realizzazione di manufatti e "oggettistica ricordo", ma anche per progetti propri o condivisi con enti, associazioni, gruppi.
Il Filo Filò è un laboratorio di tessitura artigianale dove si usano antichi telai a pedali in legno con navetta a vento, con i quali vengono prodotti arazzi, tendaggi, tappeti, selle da tavola, ecc.
I volontari, "Amici del Filo", sono di supporto al personale previsto, guidati da un maestro d´arte tessitore.

TORNA ALL' INDICE

IL GIORNALE DI VICENZA.it

venerdì 19 luglio 2013 – INSERTI – Pagina 63

LA STRUTTURA DEDICA UNA PARTICOLARE ATTENZIONE ALL´INTEGRAZIONE NEL TERRITORIO

"Noi e gli altri", dove l´inclusione diventa realtà

Un gruppo di disabili e volontari durante una manifestazione

Il Centro Diurno per disabili "Noi e gli Altri", è sito in via Rosmini 40 a Bassano, e ospita 19 utenti disabili in situazione di gravità con minime capacità occupazionali e discrete autonomie motorie. La struttura, che conta una storia pluridecennale, oggi si è rimodellata in base ad una modificazione nell´espressione dei bisogni, attraverso una forte integrazione nel territorio, che consente agli ospiti di godere sia dei servizi presenti in sede, sia delle attività svolte all´esterno. Da tempo infatti il Centro ha riformulato la propria offerta di servizio proponendosi come soggetto ad alta integrazione nel contesto di vita locale. Gli ospiti più volte alla settimana passano del tempo al di fuori del Centro, realizzando progetti di attività artigianale, ricreativa e sportiva, inseriti nella vita quotidiana della città.

La mission del Centro Diurno è di garantire il benessere psicofisico degli ospiti, in ambienti idonei, volti a stimolare e consolidare le loro abilità residue, tenendo conto delle predisposizioni del singolo ed, inoltre, essere sostegno e punto di riferimento per le famiglie.

Il servizio semiresidenziale supporta la famiglia, assicurando preziosi momenti di respiro.

Si realizzano laboratori di attività manuali (legatoria,falegnameria,cucina), culturali (lettura dei giornali, uso del computer, supermercato) espressive (attività musicale e artistica) e ricreative (feste, meeting sportivi, bocciofilia). Regolarmente, infatti, gli ospiti accedono al ristorante aziendale dove pranzano assieme a tutto il personale dell´Ulss.

Il Centro è aperto dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 16, dispone di un servizio di trasporto e di un pulmino per gli spostamenti all´esterno.

Il Centro si trova in un´area verde attrezzata a parco in un quartiere nella prima periferia di Bassano, in una zona circostante ricca di offerte per le attività di integrazione sociale.

Nella programmazione viene posta particolare attenzione ad attività ed iniziative che coinvolgano il territorio e favoriscano l´incontro con la disabilità.

Il Centro Diurno con il supporto dell´Unità operativa Disabilità, di altri Centri diurni, e del Servizio di Prevenzione dell´Ulss, aderisce ad iniziative di formazione e sensibilizzazione culturale ("Altrocinema"), di animazione ("La città dei ragazzi"), di festa, di sport ("Sport Incontro"), di collaborazione con le Associazioni di volontariato, con le scuole, con gli Enti locali.

Tali attività chiedono il coinvolgimento degli utenti anche in occasione della scelta o nell´acquisto di materiali grezzi presso ditte o negozi del territorio. Si realizzano, inoltre, uscite presso altre botteghe artigiane o visite a mostre, fiere, mercati, dove, il saper fare degli altri diventa stimolo nella ricerca di nuove tecniche, opportunità di confronto e crescita.

TORNA ALL' INDICE

IL GIORNALE DI VICENZA.it

venerdì 19 luglio 2013 – INSERTI – Pagina 69

IL SERVIZIO DI ALGOLOGIA HA SEDE A VALDAGNO, MA È PRESENTE ANCHE A MONTECCHIO MAGGIORE

L´impegno dell´ULSS 5 contro l´abuso di alcol

Possiamo accompagnare il cavallo alla fonte, ma non possiamo obbligarlo a bere. In nessuna altra branca medica, come in alcologia, il vero artefice del percorso terapeutico è il paziente stesso. Solo lui può percorrere la strada, svestiti i vecchi abiti conquistare tappa dopo tappa gli obiettivi che sì è posto.
L´Organizzazione Mondiale della Sanità considera l´alcolismo un grave problema sia dal punto di vista sociale che sanitario.
L´uso di alcolici, all´interno dei nostri standard culturali può diventare un grave fattore di rischio per la salute individuale e può avere ripercussioni importanti sia nell´ambito familiare che sociale. L´alcol contenuto nelle bevande alcoliche (vino, birra, liquori, superalcolici ecc..) è una sostanza capace di indurre assuefazione, tolleranza e dipendenza. Si tratta di un problema rilevante; si stima che nella popolazione generale italiana le persone con alcoldipendenza siano circa il 5% degli adulti pari a 3 milioni, mentre il 15% presentano problemi alcol correlati; ciò significa che nell´Ulss 5 3600 persone soffrono di alcoldipendenza mentre 27.000 presentano problemi e patologie alcol correlate. L´Oms considera il consumo di alcolici come un comportamento a rischio e, tenendo conto di una limitata tolleranza naturale verso l´alcol, individua il livello di consumo a rischio in 2 bicchieri di vino al giorno per l´uomo e in 1 bicchiere di vino al giorno per la donna.
Negli ultimi anni l´abuso e la dipendenza alcolica si sono modificati molto nella popolazione, coinvolgendo persone con disturbi della personalità, disturbi psichiatrici e disagio sociale. L´uso di alcolici si è diffuso fra la popolazione giovanile in forma di "sballo" o di abuso grave, che somiglia molto ai modelli di comportamento della tossicodipendenza.
Ai fini del trattamento di questa grave problematica sociale e sanitaria l´ULSS 5 opera nel territorio attraverso l´Uos Servizio di Algologia che ha sede a Valdagno, ma ha un punto di accoglienza e trattamento anche a Montecchio Maggiore presso il Serd. Nel corso del 2012 sono state seguite 288 persone con problemi legati all´uso di bevande alcoliche. All´interno delle sedi ambulatoriali vengono accolte le persone e le loro famiglie secondo un protocollo condiviso; dopo una attenta valutazione medico - psico - sociale integrata si passa alla presa in carico attivando gli interventi più idonei a seconda delle situazioni che si presentano, integrando gli aspetti medici, psicologici e socio - riabilitativi.
Di particolare rilievo è l´attenzione e la cura degli operatori alla relazione col paziente fin dalla prima accoglienza e durante tutto il percorso terapeutico.

TORNA ALL' INDICE

IL GIORNALE DI VICENZA.it

venerdì 19 luglio 2013 – INSERTI – Pagina 63

L´IMPEGNO E I SERVIZI DEL CENTRO PER I DISTURBI COGNITIVI DELL´AZIENDA ULSS 3 BASSANO

Per l´Alzheimer e altre demenze

La malattia di Alzheimer è la demenza più frequente: in Europa ne soffrono sono 7,3 milioni di persone; in Italia oltre un milione. Si caratterizza per l´esordio insidioso e subdolo.
La compromissione cognitiva si manifesta inizialmente (fase lieve) con alterazioni della memoria, alle quali si accompagnano difficoltà a riconoscere luoghi-persone-cose ed eventualmente la comparsa di uno stato ansioso-depressivo. Successivamente (fase moderata), in associazione all´aggravarsi delle difficoltà mnesiche, si associano deficit di attenzione, funzionali e disorientamento spazio-temporale. Nella fase successiva (fase severa) il malato presenta la completa inconsapevolezza del proprio stato intellettivo e della propria malattia, e non è più in grado di provvedere a se stesso, neppure ai propri bisogni primari, e ha bisogno di cure ed assistenza continuative. A tali difficoltà si associano anche disturbi del pensiero e del comportamento che rendono particolarmente difficile la gestione da parte della famiglia, che deve affrontare un complicato e duraturo processo di adattamento continuo.
È importante sottolineare l´impatto allargato di tale patologia, nella quale viene coinvolto progressivamente l´intero nucleo familiare, che ha, quindi, un ruolo fondamentale nella cura del proprio caro, e si trova a dover gestire situazioni delle quali spesso non ha sufficienti conoscenze, sia pratiche sia teoriche, per agire in maniera adeguata.
Tutto ciò mette in evidenza come il sostegno e la cura delle persone con demenza e delle loro famiglie necessitino di un approccio multimodale, ed è proprio quello che il Cdc, Centro per i disturbi cognitivi, cerca di offrire alla popolazione. I bassanesi dell´Ulss 3 sopra i 65 anni sono 33 mila 536. Le persone affette da demenza, secondo una stima riportata dall´Ufficio Piano di zona, sono 3083, il 9,2% degli ultra65enni, di cui 968 uomini (6.9% degli ultra65enni e 2115 donne (10,8 delle ultra65enni)
Il Cdc ha una doppia valenza. Ospedale e territorio collaborano nel prendere in carico le persone affette da demenza e i loro familiari. La componente ospedaliera, con la Ss di "Diagnosi e trattamento delle demenze" che fa capo alla Sc di Geriatria; e la componente territoriale, con la Ssd di Neuropsicologia Clinica che fa capo alla Sc "Cure Primarie".
Ad ogni paziente con sospetta demenza (900 utenti annui a dicembre 2012 di cui circa 400 nuovi ingressi), viene garantito l´accesso ad una diagnosi medico specialistica (comunicata al medico di famiglia) in tempi brevi (45-60 gg.) con il supporto di una consulenza neuropsicologica, con la prescrizione delle terapie farmacologiche indicate dalle linee guida (anticolinesterasici, memantina, antipsicotici)
Un controllo sanitario successivo (medico geriatrico e neuropsicologico) è previsto a seconda della diagnosi, a 3, 6, 9 o 12 mesi o al bisogno, secondo indicazioni del medico di medicina generale. Contemporaneamente al paziente ed al caregiver sono offerte attività ed opportunità, gratuite, a scopo di cura non farmacologica, formazione e prevenzione:
Si tratta di cicli di stimolazione cognitiva caratterizzati da esercizi finalizzati all´orientamento che ritardano il peggioramento dei disturbi cognitivi e di memoria per i pazienti con demenza lieve o medio lieve. Ci sono, poi,
gli interventi domiciliari di ambiente protesico per costruire un ambiente più favorevole al paziente, minimizzare i disturbi del comportamento, e ridurre i rischi ambientali. I
cicli di psicoterapia individuale e familiare sono, invece, finalizzati ad affrontare le difficoltà connesse alla

malattia da parte dei familiari e del paziente. I corsi di formazione per parenti, caregiver e badanti forniscono informazioni pratiche sulla malattia e sulla sua gestione a domicilio. Ci sono, inoltre, gruppi di auto mutuo aiuto per familiari con incontri settimanali gestiti dall´ Associazione di volontariato Amad. Si fanno, valutazioni per l´assegnazione di contributi economici ai familiari che sostengono un paziente con demenza e disturbi comportamentali. L´Umvd (Unità di valutazione multidimensionale) redige piani di assistenza personalizzata a casi che presentino problemi particolari. Infine esiste uno
spazio di consulenza ed informazione settimanale su welfare, ausilii e percorsi diagnostico assistenziali.

TORNA ALL' INDICE

IL GIORNALE DI VICENZA.it

venerdì 19 luglio 2013 – INSERTI – Pagina 70

È GIUNTO ALL´OTTAVO ANNO IL "PROGRAMMA DI INTEGRAZIONE SOCIALE E SCOLASTICA" PER IL TERRITORIO DELL´ULSS 5

Molte le iniziative di integrazione

Il "Programma di integrazione sociale e scolastica" per il territorio dell´Ulss 5, giunto all´ottava anno, e approvato dalla Conferenza dei Sindaci, si raccorda con il Piano di Zona. Fra le varie cose fatte, interventi di integrazione scolastica, di facilitazione alla comunicazione interpersonale e interculturale nelle scuole medie superiori, interventi di mediazione culturale nelle scuole per facilitare l´inserimento degli alunni immigrati e la comunicazione con i genitori stranieri.
Inoltre,interventi educativi ed informativi per promuovere un inserimento più efficace e partecipe delle mamme straniere nel tessuto sociale e scolastico.
In particolare, sono stati realizzati laboratori socio animativi interculturali nelle scuole secondarie di 2° grado, con una significativa presenza di ragazzi stranieri (Ipsia di Valdagno, Montecchio Maggiore e Lonigo, Cfp di Trissino e Chiampo, Itis Valdagno, Ipssar Recoaro, Istituto Galilei di Arzignano).
I laboratori sono stati gestiti da due animatori, nelle classi prime/seconde, attraverso attività di integrazione e il coinvolgimento dei mediatori culturali. Complessivamente sono stati coinvolti 433 studenti (di cui 261 studenti italiani e 172 studenti stranieri).
Le mamme straniere sono state invece coinvolte in spazi di incontro (Spazi Mamma) nei Comuni di Montecchio Maggiore, Lonigo, Chiampo, Montebello Vicentino, Gambellara e Valdagno.
Educatrici e mediatrici culturali hanno collaborato per favorire l´attivazione di una rete tra le mamme italiane e straniere dei bambini che frequentano la scuola dell´infanzia e le scuole primarie. Ma anche per
fornire informazioni sui servizi socio-sanitari, sul funzionamento della scuola, sostenere l´azione educativa delle mamme.
Gli incontri con le mamme straniere sono stati realizzati presso le sedi delle scuole dell´infanzia o in sedi messe a disposizione delle amministrazioni comunali, a cadenza settimanale.
Le mamme (complessivamente un´ottantina) hanno partecipato a laboratori manuali (finalizzati a favorire una conoscenza reciproca tra le mamme) e agli incontri informativi su tematiche inerenti la prevenzione, l´educazione alla salute e l´organizzazione scolastica.
Per stimolare la partecipazione delle mamme a tali opportunità informative e di incontro, sono stati coinvolti gli insegnanti di ogni scuola, ed è stato tradotto, in più lingue un opuscolo informativo sull´iniziativa.

TORNA ALL' INDICE

IL GIORNALE DI VICENZA.it

domenica 21 luglio 2013 – PROVINCIA – Pagina 28

CHIAMPO

Musica e film per 5 giorni Parte l´estate nelle piazze

Parte oggi l´estate chiampese “Summer live 2013" che darà vitalità al centro cittadino fino ad agosto con musica, cinema e arte in piazza. Nascono così cinque serate di svago per i cittadini che l´Amministrazione comunale ha definito espressione artistica all´insegna del volontariato e del divertimento.
Oggi alle 16 in piazza Zanella approderanno il calcio balilla umano e animazione per i piccoli. Dalle 18 in poi ci sarà invece una maratona di gruppi musicali locali. Le band emergenti, con tanti giovani, si alterneranno nella cornice della piazza assieme alla street art.
Domani alle 21.15 in piazzale Galtellì, sul retro della biblioteca, sarà proiettato il film per bambini e famiglie “Kirikù e la strega Karabà", in collaborazione con La città della speranza e il ritrovo giovanile Arnold´s. Martedì 23 alle 21.15 in piazzale Galtellì, la seconda serata di cinema con “Striscia, una zebra alla riscossa". Sabato 27 luglio dalle 18 in poi saranno proposti nuovi gruppi musicali in una non stop di brani di generi diversi, assieme all´animazione per i piccoli e street art. Domenica 4 agosto si chiude con altri gruppi musicali a partire dalle 18. Sul palco si alterneranno, nelle varie date, una decina di gruppi di musicisti in erba.M.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TORNA ALL' INDICE

IL GIORNALE DI VICENZA.it

venerdì 19 luglio 2013 – INSERTI – Pagina 64

ARREDI E ATTREZZATURE DAI VECCHI PADIGLIONI ALL´OSPEDALE UNICO

Traslochi: nessuno spreco a Schio e Thiene

L´avvio completo dell´Ospedale Unico è avvenuto il 1 aprile 2012. Il progetto prevedeva che circa il trenta per cento di arredi fossero recuperati dai due padiglioni e il restante fosse nuovo. Per le attrezzature, dopo un´attenta valutazione sul valore e sulla qualità, sono stati trasferite circa duemila attrezzature dai padiglioni e sono state acquistate ex novo solo un migliaio, quindi il sessanta per cento sono state recuperate. E´ intuibile il motivo - alcune attrezzature e mobili non sono smontabili e trasportabili, se non con costi incompatibili con il valore residuo e alcuni oggetti quando sono smontati e rimontati non assicurano la necessaria qualità. Del resto è esattamente quello che è accaduto con tutti gli ospedali nuovi

L´inventario documenta che milleottocentododici attrezzature e tremilanovecentootto articoli di arredo sono stati portati dai padiglioni di Schio e Thiene all´ Ospedale Unico, per un totale di cinquemilaventi pezzi; si parla di ben quattromilaseicentocinquantatre scatoloni solo per i presidi sanitari.

Dei beni rimasti a Schio e Thiene molti sono stati riutilizzati nell´ambito della riorganizzazione dei servizi territoriali, sia nella sede di Schio e Thiene che nelle altre sedi distrettuali. Altri beni collocati a Schio e a Thiene non più utilizzabili dall´Ulss 4, e con valore d´inventario pari a zero e cioè completamente ammortizzato, sono stati ceduti gratuitamente ad organizzazioni umanitarie in Africa e Sud America e altri sono stati individuati e destinati a Case di Riposo, Associazioni di Volontariato ed altri soggetti istituzionali che hanno presentato richiesta all´Ulss.

Tutto il materiale esistente sarà riutilizzato, rispondendo così a svariati bisogni non solo all´interno del territorio dell´Ulss, ma anche di altre associazioni, valorizzando opportunamente oggetti, arredi e attrezzature ancora da ammortizzare.

Per quanto riguarda la sicurezza del De Lellis e del Boldrini, con il trasferimento dei reparti ospedalieri al Nuovo Ospedale è stato affrontato immediatamente il problema della custodia e sicurezza della struttura e delle attrezzature lasciate nei vecchi locali. Il materiale è stato depositato nei piani non più utilizzati e non accessibili al pubblico e sono stati disattivati tutti gli impianti, compreso il riscaldamento e le fermate degli ascensori ai piani non più utilizzati. E´ stata attivato un servizio di sorveglianza con la presenza di una guardia giurata nelle ore di chiusura dei servizi diurni, installato un sistema di allarme perimetrale inizialmente collegato con i Carabinieri di Schio e poi con Civis di Vicenza, oltre a posizionare telecamere nei punti strategici di entrata alla struttura.

Oggettivamente il trasferimento dai due padiglioni ospedalieri di reparti e di cittadini ricoverati è stata un´operazione molto complessa che ha richiesto un notevole impegno di tutti gli Operatori, medici, infermieri, ufficio tecnico e provveditorato, amministrativi e servizi informatici e di tutti i Servizi nel creare il minor disagio possibile per il corretto e sicuro svolgimento dei servizi pubblici sanitari. Un´operazione portata a termine in tempi brevissimi: dal 20 al 25 febbraio 2012 per il De Lellis e dal 26 al 31 marzo 2012 per il Boldrini, garantendo in ogni momento continuità delle attività e dell´assistenza sanitaria.

TORNA ALL' INDICE

IL GIORNALE DI VICENZA.it

martedì 16 luglio 2013 – CRONACA – Pagina 13

SICUREZZA. L´assessore vuole ottimizzare le risorse del comando: dal 2014 gli agenti non dovranno più monitorare stalli blu e passi carrai

«Vigili, stop ai controlli della sosta»

Nicola Negrin

Rotondi annuncia la prima svolta «La polizia locale non si occuperà più delle multe per i parcheggi Ci affideremo solo agli ausiliari»

L´assessore alla sicurezza Dario Rotondi ha annunciato che dal 2014 gli agenti della polizia locale non si occuperanno dei controlli della sosta

«Dal 2014 la polizia locale non si occuperà più del controllo della sosta». Dario Rotondi mostra la paletta rossa e ferma gli agenti di Soccorso Soccorsetto. Multe per divieti e sanzioni per parcheggi selvaggi non saranno più una routine per i vigili del Comune di Vicenza. D´ora in poi il compito principale sarà «la lotta al degrado e il monitoraggio del territorio».

PARCHEGGI & VIGILANZA. L´obiettivo è segnato nel calendario: primo gennaio 2014. E sarà uno dei primi traguardi da raggiungere tra i vari che sono stati inseriti nelle linee programmatiche di mandato. «È fondamentale - commenta l´ex questore - sgravare la polizia locale da alcuni compiti che possono essere svolti da qualsiasi altro lavoratore, senza particolari professionalità. Ecco che gli agenti non dovranno più effettuare controlli sulla sosta». Il che non significa dare il via libera ai furbetti dei parcheggi. «No - aggiunge - abbiamo gli ausiliari della viabilità che possono intervenire. Bisognerà assumerne di nuovi? Può essere. In ogni caso la spesa sarà diversa. Nonostante questi dipendenti siano di Aim, gli incassi vanno comunque al Comune». L´operazione permetterà di svincolare gli agenti e «concentrarli in altre missioni. Dobbiamo occuparci di sicurezza urbana.Indispensabile sarà distinguere tra i compiti tipici della polizia locale e delle altre forze dell´ordine e quelli propri della rete del sociale. Non deve esserci terra di nessuno. Ognuno deve fare la sua parte perché i controlli, che assicuriamo, da soli non bastano».

VOLONTARI. La parola d´ordine è semplificazione e ottimizzazione delle risorse. «Per questo - continua - con lo stesso obiettivo di liberare risorse umane della polizia locale saranno coinvolti gli appartenenti alle associazioni di volontariato, quali ad esempio quella nazionale dei carabinieri». Anche in questo caso il compito è chiaro: «Potranno controllare i parchi».

I NUMERI. Rotondi non parla di «rivoluzione» ma intende migliorare il lavoro della polizia locale. «Le ordinanze servono e i numeri relativi alle violazioni accertate sono notevoli - annuncia - ma se le norme che le regolano sono efficaci al 50 per cento, anche la scrupolosa attività della nostra polizia locale viene in parte vanificata». Nel dettaglio, da gennaio ad oggi sono stati 1241 gli accertamenti di violazioni dell´ordinanza del sindaco contro la mendicità molesta, 560 quelli relativi alla prostituzione, 81 i verbali per violazione del divieto di consumare alcol in aree verdi e luoghi pubblici, di cui 47 tra viale Milano, corso San Felice e Campo Marzo, 58 le sanzioni a nomadi per bivacco abusivo. «Affiancheremo ai controlli una serie di interventi sull´ambiente urbano e sul contesto sociale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TORNA ALL' INDICE

IL GIORNALE DI VICENZA.it

sabato 20 luglio 2013 – BASSANO – Pagina 45

SOLAGNA. L´allarme dei volontari

«Il Brenta è usato come una discarica»

Francesca Cavedagna

Nervo: «Aumenta l´abbandono di eternit e altri rifiuti speciali che non si possono consegnare nell´ecocentro comunale»

Il Brenta di fronte all´abitato di Solagna. FOTO CECCON

Il Brenta è invaso da rifiuti pericolosi e a Solagna scatta l´allarme. A lanciarlo sono i responsabili dell´ecocentro comunale, soddisfatti dei risultati raggiunti sul fronte della raccolta differenziata ma preoccupati per la maleducazione di molte persone che scelgono fiume come discarica.

Il direttivo dell´ecocentro di Solagna è stato da poco confermato.

È un gruppo che coordina oltre 30 volontari impegnato per tre giorni alla settimana nel servizio di apertura e gestione dell´area adiacente la palestra comunale.

Un servizio che è stato di recente potenziato per andare incontro alle esigenze dei solagnesi. Alle elezioni, Sergio Nervo è stato riconfermato presidente, insieme al suo vice Bertolino Tasca, ai consiglieri Pietro Bellò e Giacomo Dal Bianco, e al segretario Franco Brotto.

Al successo di un ecocentro che funziona e che porta il Comune a superare il 74% della raccolta differenziata, però fanno da contraltare problematiche che meritano di essere affrontate e risolte.

«Il problema, non solo nel nostro Comune, sono i rifiuti speciali - spiega il presidente Nervo - Molti ci portano piccoli quantitativi di carta catramata o lana di vetro che per regolamento non possiamo accettare in quanto non possono essere conferiti nell´ecocentro. A questi si aggiungono rifiuti più pericolosi come l´eternit. Tali rifiuti vanno portati a Cartigliano, che non è proprio a due passi. Visto il momento di crisi economica, pochi ci vanno e il risultato è che spesso ci sentiamo rispondere: “Se non posso lasciarli qui, li butto nel Brenta”».

Secondo quanto dichiarato dai volontari, nel fiume sono in aumento i rifiuti abbandonati, anche pericolosi. Un problema causato anche dalle difficoltà economiche e dalla lontananza del centro raccolta comprensoriale.

«La soluzione potrebbe essere quella di abilitare i centri comunali alla raccolta di piccole quantità di questi rifiuti, magari con una sovrattassa - spiegano i volontari - È un suggerimento di cui speriamo l´Etra tenga conto».

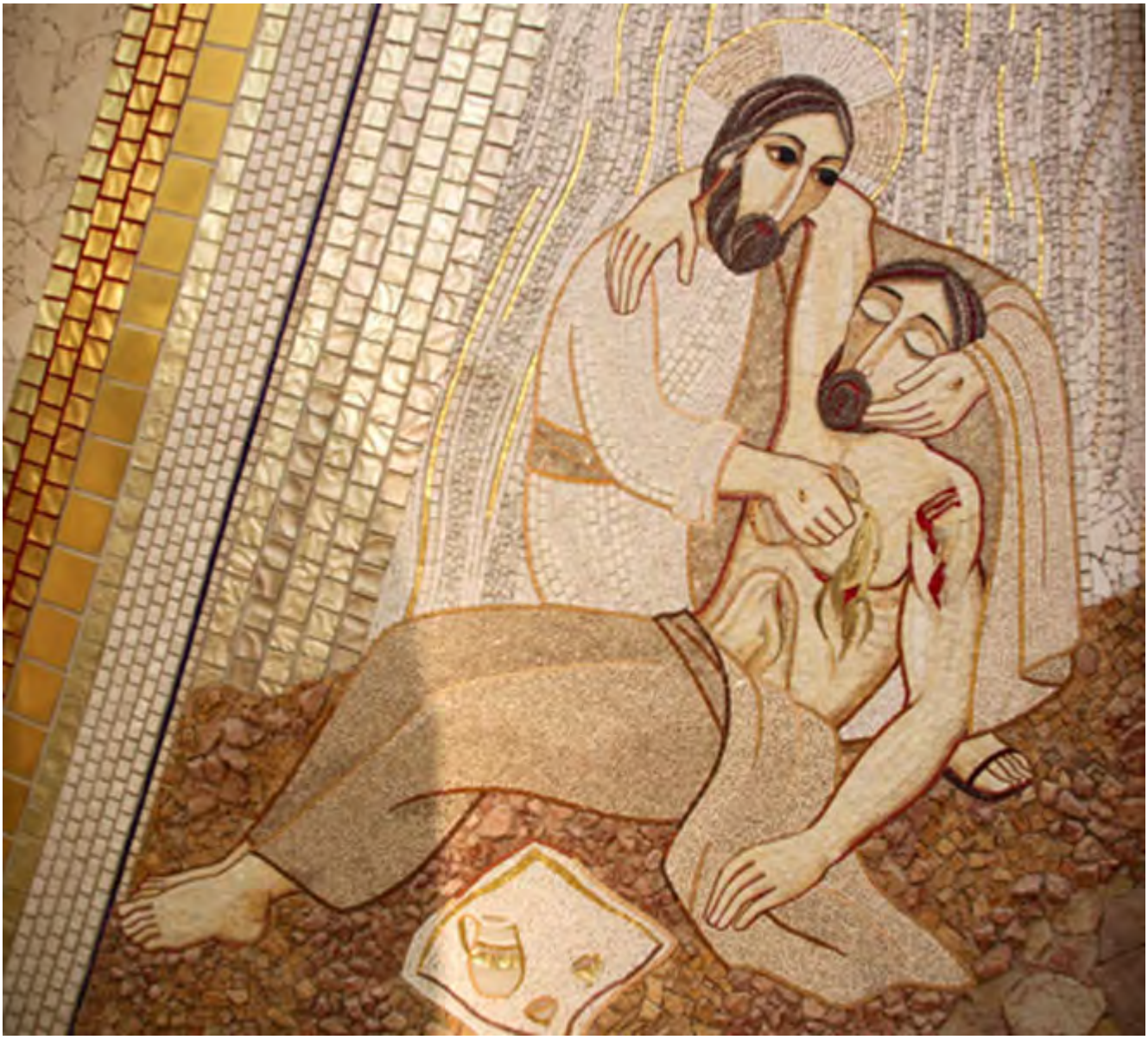
Ai problemi economici generali si sommano quelli specifici del Comune, dove molte isole ecologiche vengono trattate come discariche, con rifiuti non conferiti in modo adeguato e spesso abbandonati accanto ai cassonetti vuoti. Nei mesi scorsi è stata disposta la chiusura dell´isola ecologica antistante la stazione ferroviaria, diventata un ricettacolo di immondizia. La stessa sorte potrebbe capitare anche alle isole di via Torre e Riviera Secco e si sta pensando di chiuderle tutte.

«I rifiuti non possono essere gettati accanto ai cassonetti - spiegano i volontari - Se i casi di abbandono non diminuiranno, in accordo con l´Amministrazione si provvederà a mantenere aperto solo l´ecocentro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TORNA ALL' INDICE

Il Volontariato un valore, per il bene della comunità umana di Italo Francesco Baldo



Cappella del Santissimo della Cattedrale di Santa Maria Reale dell'Almudena di Madrid

Spesso gli uomini che amministrano i Comuni o vari altri organismi si richiamano, per svolgere i compiti loro assegnati, alla risorsa del volontariato. Ad esso si ricorre spesso e genericamente" per tamponare" le difficoltà che si incontrano soprattutto nei servizi alla popolazione. La domanda di volontariato da parte delle istituzioni è dettata dalla diffusa cultura di aiuto che esiste nella società italiana e che affonda le proprie radici in quella virtù che è la carità predicata da Gesù Cristo e che nella Chiesa cattolica costituisce un impegno morale della propria fede insieme alla speranza. I cattolici hanno sempre considerato l'aiuto verso il prossimo non una semplice "volontà", ma un dovere che va svolto e nel migliore dei modi fin dalle piccole cose È la misura, il valore, con il quale si opere nell'orizzonte dell'umanità.

In una società secolarizzata invece si parla di volontariato come impegno di solidarietà dei cittadini che,

riferendoci all'Italia, affonda le proprie radici nell'articolo 2 della Costituzione della Repubblica Italiana, la quale prescrive "il dovere inderogabile della solidarietà politica, economica e sociale" La vera natura però del volontariato non è la coercizione legale, ma il dovere morale nell'orizzonte della società umana; questo non è obbligatorio, ma è una deliberazione di ogni persona verso tutte le altre persone. Lo Stato può prescrivere, mediante la legislazione, obblighi di reciproco aiuto tra i cittadini, ma non può certo prescrivere la carità, un dovere che dipende, come sosteneva il filosofo Antonio Rosmini "dal cuore" ossia dalla risposta che un uomo dà all'altro uomo come segno della sua umanità cui aggiunge il valore della fede.

Il volontariato è una realtà viva e pulsante come provano le numerosissime associazioni che fondano la loro stessa esistenza e il loro operato proprio su quell'atto importante per ogni uomo che è la decisione di donare qualcosa di sé, il proprio tempo, le proprie abilità, la propria personalità, le proprie risorse economiche ecc. a favore di coloro che ne necessitano, senza chiedere nulla in cambio. Le risorse del Volontariato, infatti, sono il valore aggiunto in una società in uno Stato, esse non si sostituiscono, non intervengono solo quando vi sono carenze, difficoltà di esecuzioni delle istituzioni e/o degli organismi preposti. Deve, a mio avviso essere chiaro e consapevole, che anche quando lo Stato, le sue istituzioni a qualsiasi livello compisse tutto quanto deve compiere, ci sarebbe sempre e comunque necessità del Volontariato. Sono le risorse umane del volontariato la sua ricchezza, perché entra direttamente nella dimensione personale dell'aiuto, quel *auxilium afferre* (portare aiuto) che non è semplice solidarietà, quella prescritta dall'articolo 2 della Costituzione della Repubblica Italiana già richiamato. È un'autentica sussidiarietà, perché esprime la capacità di intervenire quando e come vi è necessità di aiuto, sapendo individuare coloro che ne necessitano. Anche quando il Volontariato e oggi si sta diffondendo, aiuta le istituzioni nel campo dell'arte, musei, oppure favorisce, progetta e realizza a favore del bene "natura", esso opera essenzialmente con il fine umano. È l'uomo il destinatario di quanto compie il volontariato.

Proprio in questa direzione, credo che oggi sia quanto mai necessario proporre e sviluppare una svolta nella maniera di concepire e di vivere il volontariato. La ragione di ciò risiede in alcune considerazioni che andrò facendo, riservando poi alla seconda parte quell'insostituibile "dialogo" che serve a maturare e sviluppare proprio quanto viene proposto.

Il primo ed autentico salto di qualità del volontariato lo intravedo nel superare l'ottica "del fare volontariato". Il volontario non è solo colui che fa qualche cosa e che è una risorsa disponibile soprattutto quando le istituzioni, come dicevo, non riescono a realizzare al meglio i loro compiti. Questa funzione, che pure il volontariato compie spesso, non deve essere considerata prioritaria, dato che le istituzioni dovrebbero organizzare al meglio i compiti loro affidati dallo Stato.

Superare questa fase significa porre l'accetto su *L'essere volontario*, ovvero il volontario è una persona che delibera e delibera sulla base etica prima di tutto quanto ritiene di dover dare alla società, allo Stato, alla persona individuale, al museo o all'oasi faunistica. L'essere volontario è una vocazione, che mi fa elevare a mio dovere il donare e che questo mio donare è un valore al quale io commisuro le mie azioni. Essere volontari è una progressiva consapevolezza che spinge anche a collegarsi con altre persone che compiono la mia stessa scelta.

Ne segue che il volontariato non è una semplice azione, ma è un significato che viene dato all'operare, certo in sintonia con la persona, con le istituzioni al fine di realizzare al meglio quanto c'è da compiere, seguendo quella splendida indicazione data da don Luigi Monza, il fondatore de La Nostra Famiglia che si preoccupa delle persone con disabilità, che " il bene deve essere fatto bene".

Sempre più, infatti, vi è la necessità che il volontariato agisca con conoscenze, competenze ed abilità, che magari già possiede o che è disponibile ad apprendere. Il bene che il volontario e il volontariato intendono compiere deve essere fatto secondo le migliori conoscenze, competenze ed abilità, proprio perché ci si rivolge a situazione di difficoltà, dove il pressappochismo può facilmente fare "danni".

Per questo motivo è valore aggiunto, perché aiuta le istituzioni ad operare al meglio, anche magari suggerendo soluzioni e prospettando interventi precisi.

Esiste una specifica professionalità che il volontario deve acquisire e in conseguenza di ciò anche la disponibilità ad imparare.

Imparare non solo in relazione a quanto si compie, ma anche in relazione a quanto richiedono le istituzioni

in una sinergia di responsabilità che si riconosce nell'obiettivo. Così sia le modalità di intervento, sia lo stile di intervento, di cui parleremo, sia la conoscenza delle leggi, contribuiscono a realizzare bene quel bene che intendiamo compiere.

Assumere quindi uno stile di volontariato e evidenziare anche pubblicamente quale sia lo stile e la deontologia del volontariato. Si richiede sempre più una chiarezza e questa chiarezza deve essere evidente anche mediante la pubblicazione di un codice deontologico di quella associazione. In esso trovano posto sia la natura del fine che persegue quel volontario o quel gruppo, associazione e quali sono le modalità generali di intervento, modalità che debbono essere chiaramente in sintonia con quel bene civile che indica lo Stato nelle sue leggi. L'importanza di un codice deontologico per un'Associazione è dato dal fatto che non ci si deve più riconoscere genericamente come volontari, ma proprio i volontari pensando al loro essere volontari, forniscono a se stessi gli stili di comportamento e alla società la possibilità di riconoscerli. Importanza fondamentale è proprio la ragione dell'esistere e dell'essere volontario dedito questa o quella prospettiva. Ma non bisogna nemmeno che un gruppo di volontariato per così dire "si specializzi", ossia indichi solo un particolare settore di intervento, perché se lo stile è l'esser volontario, vi deve essere sempre la disponibilità ad entrare in rete, a trovare la disponibilità propria o di attivare altre associazioni per riuscire a dare soluzione alle richieste e ai problemi. Sarebbe un "circolo chiuso" e destinato a morire su se stesso, quel gruppo di volontariato che solo nel proprio specifico ambito intendesse operare. Proprio perché stile di vita, il volontariato opera in sinergia con tutti, fornendo o in prima persona o attraverso una Rete, come è, ad esempio, il Coordinamento Provinciale delle Associazioni del Volontariato, ma anche con quella sottile, ma sempre efficace rete che sono i contatti personali, la vicinanza delle associazioni ecc.

Accanto a ciò va indicato che il volontariato è una prospettiva personale, che trova nella comunità la sua ragione di essere tale e di confermarsi. Non esiste il dovere del volontariato per legge, questa è la solidarietà, ma non la mia opera personale, il mio stile di vita. Affermo in modo chiaro che il volontariato non è nato dall'articolo 2 della Costituzione, non sarebbe potuto nascere da quell'articolo ed è vana illusione ritenere che lo si possa prescrivere. Lo Stato può favorire, attraverso opportuna legislazione, (la legge sul volontariato n.266 dell'11/08/1991, le onlus ad esempio), come ha fatto, il sorgere del volontariato, dà imput precisi, ma se non vi è la risposta personale, non quella del cittadino, ma quella della persona, anche indipendentemente dallo Stato, non esiste il volontariato. Lo Stato dovrebbe avere anche maggiori compiti di controllo soprattutto delle onlus che sorgono per i più svariati motivi e temo che non sempre vi sia "pulizia".

Il volontariato esiste anche senza lo Stato, come dimostrano molti secoli di storia, come dimostra la nascita degli ospedali, degli orfanotrofi, dei cottolenghi, tutte istituzioni nate non dallo Stato, ma dalle scelte fondamentali di alcune persone, che collegandosi tra loro hanno dato vita a quelle istituzioni. Se oggi lo Stato esercita un ruolo anche importante, non per questo esso è la ragione del volontariato.

Il Volontariato proprio perché mia scelta, implica una dimensione etica fondamentale e non vorrei che si facesse confusione con la dimensione religiosa. Va precisato che il mondo cattolico non fa volontariato ma segue il comandamento dell'amore, della carità, che non è un'opzione, un dovere, ma una precisa indicazione che non può essere disattesa. Quando parlo di scelta etica, intendo una riflessione che si rivolge al bene, al bene comune e civile e alla giustizia e all'equità economica.

Quanto il volontariato compie, è azione gratuita e questo dovrebbe sempre esser tenuto presente, perché il volontario non è al servizio di qualcuno o qualche istituzione, ma è libertà di essere servizio e se vi sono dei problemi con il volontario o il volontariato, questi vanno risolti senza perdere di vista mai l'obiettivo che il volontario o l'associazione di volontariato si è prefissa e che intende perseguire.

Spesso si dimentica che il volontariato non è obbligo ma scelta e dono e che prioritario è sempre il dialogo e la prospettiva comune. L'istituzione non si serve del volontario, ma accoglie il volontario e le sue capacità, le sue conoscenze, le sue competenze e le sue abilità, per gli scopi che le necessità indicano.

Vorrei concludere con una semplice indicazione, che ho già detto. Anche quando tutto funziona, sempre l'apporto del volontariato sarà fondamentale, perché ha la libertà della scelta e soprattutto rende conto a se stesso per il bene dell'umanità che è in lui e che riconosce come dovere e valore negli altri.

Italo Francesco Baldo

nr. 28 anno XVIII del 20 luglio 2013

TORNA ALL' INDICE